GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La Russia ed il processo di Sofia

La tortura nel carcere.
La difesa degli accusati — La sentenza.

Sofia, 20 luglio.

(S. c.) — Dopo venti giorni di dibattito ieri finalmente ebbe fine il processo politico intentato a diciotto cittadini bulgari, parte accusati di aver cospirato per conto della Russia contro il Governo ordendo complotti ed attentati, e parte accusati di aver assassinato il ministro Beltcheff, coll'intenzione di far nascere la guerra civile e rovesciare l'attuale ordine di cose esistente in Bulgaria. Lo dico subito e senza ambagi: il Governo ha sbagliato grosso col fare questo processo. Era suo precipuo intendimento di dimostrare all'Europa la complicità della Russia ufficiale nelle trame che gli emigrati bulgari ordiscono contro il nostro Governo. Le risultanze processuali non solo non riuscirono a dimostrare la partecipazione della Russia, ma quel che più è risultato è che nessuno dei diciotto accusati poteva essere considerato veramente reo di uno dei tanti delitti loro imputati dal procuratore di Stato tenente-colonnello Marinow. I principali accusati, quali il giornalista Milarow e Popow, non chiesti, si può dire, confessarono ch'essi erano in relazione col Comitato di emigrati bulgari residente in Odessa e che un paio di volte, avendone bisogno, chiesero aiuto di denaro alla Società di beneficenza slava di Pietroburgo, la quale anche li soccorse, ma non per iscopi politici, come del resto vengono soccorsi tutti gli slavi che ad essa Società si rivolgono.

***

Mancato così il primo punto ed esclusa ogni partecipazione della Russia ufficiale agli ultimi complotti — ciò che del resto da parte mia non sostengo, essendo cautissima la diplomazia russa negli affari dei Balcani — il processo di logica conseguenza perdette la maggior parte del suo interesse già nelle prime udienze. In quanto riguarda la colpabilità degli accusati nei delitti loro imputati, non fu certo dimostrata. Le testimonianze non fecero che accrescere il caos del processo, e si dovette pur troppo assistere allo scandaloso spettacolo di veder testimoni prima deporre contro gli accusati, e poi, confutati da questi, cadere in enormi contraddizioni e in confessioni che non riescono certo di vantaggio alla giustizia bulgara. Vi furono persino certi testimoni che, messi alle strette dagli accusati, finirono col dichiarare che loro venne imposto di dire a carico degli accusati, e che per far ciò vennero pagati. Simili immoralità fecero più volte scattare dai loro scanni i difensori per stigmatizzare l'inaudito procedere del capo della polizia per aver corrotto i testimoni. In complesso le testimonianze a poco valsero e, abbenchè quasi tutti i testimoni fossero contro gli accusati, le loro deposizioni furono più vantaggiose che di danno agli imputati. Nessun testimonio potè minimamente esporre a carico degli accusati nè una prova reale, nè un fondato indizio. Sospetti e parole, parole e supposizioni, e nulla più. E su sospetti e supposizioni il procuratore di Stato Marinow vergò il terribile atto d'accusa e fece la sua requisitoria contro gli accusati, inutilmente ribattuto dagli avvocati difensori e dagli accusati, che in modo brillante tentarono dimostrare la loro innocenza.

Io non tenterò certamente di dimostrare che gli accusati erano innocenti; rilevo solo ciò che fu ad esuberanza dimostrato, come nessuno di loro poteva venire condannato, e ciò per assoluta mancanza di prove. Ma gli accusati principali, specie Karavelow, Popow, Milarow, Karagiulow, Vassiljew, sono nemici giurati del primo ministro signor Stambulow ed avversari temibili dell'attuale stato di cose e, per giunta, amici della Russia.... Dopo una lunga inquisizione, durata oltre un anno, e dopo che l'Europa intera si occupò di questo processo, la giustizia sommaria di un Tribunale di guerra non guarda tanto pel sottile. E quegli egregi giudici militari, corazzatisi dietro il Codice penale turco — eccezionalmente mostruoso — condannano, se occorre, anche le apparenze. Ci sarà stato in loro, non dubito, il convincimento sulla reità degli accusati, e ciò basta.

***

Ciò che maggiormente interessava sapersi in questo processo — dopo la generale supposizione se o no la Russia ufficiale abbia partecipato ai complotti bulgari — era se veramente i prigionieri politici venivano maltrattati o torturati in carcere. La Stampa europea, a suo tempo, si occupò non poco di questi fatti, e, come è noto, vi fu anzi un incidente diplomatico fra la Francia e la Bulgaria, perchè un giornalista francese, Chadourne, scrisse parecchio sulle torture delle prigioni bulgare, ciò che gli costò anche l'espulsione da qui. Io stesso, in queste colonne, me ne occupai, dubitando sempre sulla veridicità di ciò che si andava dicendo pel paese sulle atrocità di cui venivano fatti segno i prigionieri politici nella crnìa dubnija (carceri criminali).

Purtroppo il signor Chadourne aveva ragione. Quasi tutti gli accusati, con un'eloquenza straziante, confermarono dinanzi il Tribunale nei loro più orribili particolari le torture e i patimenti sofferti in carcere. Vi furono dei prigionieri che soffersero, oltre gli strazi della tortura, la fame e la sete. Altri, gettati in segrete umide e fetide, ammalarono; fra questi, l'ex-ministro Karavelow, che in carcere perdette quasi totalmente la vista. Del resto, l'aspetto fisico degli accusati, pallidi e smunti, comprova le loro sofferenze patite in carcere.

***

Un'enorme folla assiepava stamane le adiacenze del Tribunale, le scale e la sala del medesimo. Numerosissimi gendarmi e picchetti di soldati erano appiattati per ogni dove. La popolazione silenziosa va per le vie ed ansiosamente attende la fine del lungo processo, che da oltre due settimane le pesa come incubo, obbligandola ad occuparsene ad ogni ora. Principiata l'udienza finale, ultimo ad avere la parola fu l'ex-ministro Karavelow, il preteso autore morale di tutti i complotti ed assassinii.

Il discorso di Karavelow, lungo e bene ponderato, fu una vera enunciazione politica, un'atroce analisi del governo personale dello Stambulow, una terribile requisitoria contro l'attuale sistema. Karavelow, attentamente ascoltato dal numeroso uditorio, si mostrò un eccellente politico, un completo uomo di Stato. Dicendosi il suo passato politico, disse che oggi, egli non è capo di nessun partito politico; se resta uomo d'azione oggi, è perchè lo esigono le circostanze del paese; ma se domani la Stampa e le elezioni fossero libere e la vera espressione del paese, egli si ritirerebbe subito dalla vita politica.

Parlando dei suoi rapporti politici colla Russia quand'era al Governo, disse che lui come tutti i veri bulgari considerano la Russia quale protettrice della Bulgaria. Disse ancora che nell'anno 1885 il principe Alessandro Battenberg voleva stringere alleanza colla Serbia e colla Grecia, dando Trn e Viddino alla Serbia, e dichiarare subito la guerra alla Turchia. Fu l'ex-ministro Stoilow colui che gli portò lo scritto del principe, ma egli (Karavelow) si oppose alla stipulazione dell'alleanza risparmiando così la guerra.

Soggiunse ancora nel suo brillante discorso che il rappresentante russo, quando era al potere, gli si mostrò sempre nemico perchè non vedeva di buon occhio certe riforme nell'esercito bulgaro. Protesta infine la sua innocenza, dicendo di non sentire in sè nè la stoffa del cospiratore nè dell'assassino e si appella alla sua opera politica quale ministro, nella quale i suoi nemici mai poterono nulla rimproverargli.

Ritiratasi la Corte giudicante, dopo un lunghissimo dibattito uscì, e il presidente, con voce stentorea, pronunziò la sentenza, la quale produsse nell'uditorio una penosa impressione, perchè nella condanna di Karavelow l'ingiustizia è indiscutibile. L'accusa aveva chiesto per lui la pena di morte, e tale doveva essere se il Tribunale lo trovava reo. Invece, condannandolo alla pena di cinque anni, si dimostra l'innocenza di Karavelow e la volontà di Stambulow di tenere quest'uomo in carcere, da dove certo non uscirà vivo.

Vengono condannati alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro: Svetoslow Milarow, giornalista; Costantino Popow, ex-impiegato; Tomaso Georgiew, ex-impiegato, e Alessio Karagiulow, industriale; i primi tre per essere entrati in rapporti colla Russia e per aver ordito delle congiure contro il principe, ed il quarto per indizi di aver preso parte materiale all'assassinio del ministro Beltcheff. Come molto compromessi nell'assassinio di Beltcheff vengono condannati a 9 anni di carcere duro: Giorgio Vassiljew, primo tenente in riserva; Stojan Drazdow, ex-impiegato; Giovanni Bobekow, primo tenente della riserva. A cinque anni di carcere duro rigoroso vengono condannati: Petko Karavelow, pubblicista ed exnomo di Stato, e Salvatore Lepavcow, negoziante. Gli accusati Trajko Kitanczw e Giorgio Velikow sono condannati a 15 mesi di carcere, e Demetrio Stoikow, tipografo-editore, a 3 anni. Gli accusati dott. Molow, Demetrio Karastojanow, Pietro Makedonski, Demetrio Nozarow e Pietro Milkow vengono prosciolti dall'accusa.

Il procuratore di Stato, Marinow, aveva insistito perchè si applicasse la pena di morte a tutti gli accusati.

***

La sentenza, come dissi più sopra, produsse penosa impressione nella popolazione, la quale sperava in una generale assoluzione. Si vocifera che l'esecuzione dei quattro condannati a morte verrà eseguita fra giorni, ancor prima che il principe Ferdinando e lo Stambulow facciano ritorno a Sofia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Congresso scolastico.

23, ore 2,30 pom.

Tra il presidente della Giunta centrale professore Boisso, il presidente del Comitato ordinatore genovese avv. prof. Canevello, direttore generale delle scuole di Genova, e il presidente dell'Associazione magistrale Celesia prof. Lombardi si sono presi gli ultimi accordi per la buona riuscita dell'ottavo Congresso pedagogico da tenersi in Genova dal 7 al 10 settembre. Le adesioni affluiscono numerose dagli insegnanti e dai Municipii. Si ricevono a Roma, via Condotti, 9, e a Genova dall'Ufficio municipale di istruzione.

Il Bollettino Militare.

23, ore 5,30 pom.

Il tenente-generale Roverberi, direttore generale della fanteria e della cavalleria, è collocato a riposo, inscrivendolo nella riserva e nominandolo cavaliere gran croce della Corona d'Italia.

Crosetti, tenente nel 32° fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo e inscritto come ufficiale di complemento presso il Distretto di Torino — Bassi, tenente-colonnello di fanteria, comandato alla scuola militare, è trasferito nel 27° cessando dall'attuale suo comando.

Castellani, tenente di cavalleria, ufficiale di ordinanza del generale Sterpone, è dispensato su sua domanda dal servizio effettivo e inscritto come ufficiale di complemento presso il Distretto di Torino.

Boggero, capitano nel 6° artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria — Tallarico, tenente nel 27° artiglieria, passa all'Accademia militare — Parbuoto, tenente-colonnello del genio a Napoli, è ammesso a fruire degli assegni di colonnello.

Ucoletti, tenente del genio, addetto al Comando territoriale di Torino, è ammesso all'aumento sessennale — Corrado, tenente nella compagnia zappatori delle truppe d'Africa, è trasferito alla Direzione del genio a Perugia — Peralchetti, maggiore medico all'Ospedale di Brescia, è messo in aspettativa.

D'Errico, maggiore contabile a Palermo, è collocato a riposo nominandolo cavaliere mauriziano — Cavalli, tenente contabile all'ospedale di Genova, è trasferito al Distretto di Rovigo.

I capitani in posizione ausiliaria Prolella e Aquistapace sono collocati a riposo, inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore e nominandoli cavalieri della Corona d'Italia — Pasquali, id. maggiore, e Nardi id. id., sono collocati a riposo e nominati cavalieri mauriziani — Arnolfo, Gambari, Trucco e Rambaldi, capitani id., sono collocati a riposo, inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore e nominandoli cavalieri della Corona d'Italia — Roitano, Quaglietti, id. id. maggiori, e Goria, colonnello di cavalleria, sono collocati a riposo — Varrogo, colonnello nei carabinieri, id. id., nominandolo maggior-generale e commendatore della Corona d'Italia.

Graziani e Avogadro, capitani id., sono collocati a riposo inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore — Fanfani, tenente-colonnello, e Morienne, maggiore, id., riposansi nominandoli ufficiali della Corona d'Italia — Marzari e Bracci, capitani, id., riposansi, inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore — Rossi, Rignatti, Rolallo, Dallorati, Figura e Cattaneo, capitani di fanteria, riposansi, inscrivendoli nella riserva col grado di maggiore e nominandoli cavalieri della Corona d'Italia — Corsi, tenente d'artiglieria, è collocato a riposo, inscrivendolo nella riserva e nominandolo ufficiale nella Corona d'Italia.

Ciatti, maggiore id. id., è riposato col grado di tenente-colonnello e nominato cavaliere mauriziano — Douvery, capitano d'artiglieria, è riposato, nominandolo maggiore nella riserva — Gadina, id. id., nominato cavaliere della Corona d'Italia — D'Onofrio, capitano medico, è riposato, inscrivendolo nella riserva col grado di maggiore e nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Contreras, capitano contabile, è riposato, inscrivendolo nella riserva col grado di maggiore.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento: Dentefante, al Distretto di Vercelli; Caltrone, id. di Voghera; Spinello, id. di Torino; Accalino, id. di Casale; Thione, id. di Ivrea; Campari, id. di Vercelli; Cortevesio, id. di Torino — Marchi, tenente di fanteria, al Distretto d'Ivrea, è considerato come dimissionario — Bolero, sottotenente del genio a Vercelli, è trasferito a Voghera — Ferri, id. a Novara, è trasferito a Cremona.

Ronco, tenente di cavalleria di complemento a Genova, è tolto dai ruoli degli ufficiali di complemento — Pesantis, tenente a Novara, è trasferito a Cosenza — Bagna, id. a Torino, è trasferito a Mondovì — Ricci, sottotenente a Novara, id. a Torino — Garinrino, sottotenente contabile alla Direzione territoriale di Alessandria, è trasferito nella 4ª compagnia di sussistenza — Rolla, farmacista all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Ancona.

(Edizione mattino).

L'Italia non manda navi al Marocco.
Accordi internazionali sui protesti cambiari.
Notizie militari — Per l'Esposizione di Roma.
Varie.

23, ore 9,10 pom.

Anche il *Diritto* smentisce recisamente che si sia deciso l'invio di navi italiane al Marocco.

— Stamane vi fu Consiglio di ministri. Mancavano Brin, Lacava e Genala. La decisione circa l'arbitro per la questione della pesca nel mare di Behring fu rinviata al ritorno di Brin.

— È stato pubblicato oggi il decreto reale che approva le convenzioni stipulate dall'Italia e la Francia, con la Germania, il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera sul protesto degli effetti cambiari conseguenti agli uffici postali per la riscossione.

— In seguito alle trattative tenute con le Società ferroviarie e di navigazione, il libretto ferroviario pei senatori e pei deputati sarà abolito per la nuova legislatura. Al Ministero dei lavori pubblici sarà tenuta una licitazione privata per la fornitura delle tessere nuove dei viaggi ai membri del Parlamento. A questa licitazione sono stati invitati alcuni industriali per la fabbricazione dei cartoncini relativi.

— Il supremo comando delle grandi manovre che avranno luogo nell'Umbria durante il prossimo agosto sarà assunto dal generale Driquet. I due Corpi d'armata che prenderanno parte alle esercitazioni saranno passati in rivista da S. M. il Re nella piazza d'Armi di Foligno al 6 settembre.

— Simeon Rosano è partito per Napoli.

— La proposta del Comitato di Bruxelles di mutare, in ragione del colera, il luogo di riunione fissato per il Congresso internazionale ferroviario, non è stata adottata, essendo Pietroburgo protetta contro l'epidemia dalle misure prese. Si è deciso di tenere il Congresso nel mese di agosto.

— Agli ordini precedenti per il cambio delle guarnigioni furono fatte queste variazioni: il 2° granatieri da Firenze va a Foggia, il 50° fanteria da Bologna va a Siracusa, il 60° fanteria da Milano va ad Ascoli Piceno, il 7° bersaglieri da Ascoli Piceno va ad Aquila.

— Nella prima quindicina d'agosto saranno firmati i decreti per la nomina dei sottotenenti, allievi delle scuole militari. I posti disponibili sono però inferiori al numero di coloro che potrebbero essere nominati sottotenenti. Si dovrà quindi attendere qualche tempo prima che la promozione dei sergenti ad ufficiali sia ordinata per tutti.

— Il Comitato dell'Esposizione nazionale di Roma pubblica un manifesto contenente un appello agli italiani, a cui chiama il concorso alla gara, la quale coinciderà col 25° anniversario della proclamazione di Roma capitale. L'Esposizione avrà una sezione internazionale speciale per le belle arti e per l'elettricità. Il manifesto è firmato dal presidente Baccelli Guido, dai vice-presidenti Castellani, Gravina, Lazzaroni, Simonetti, Tittoni, e dal generale segretario Ariab.

— Oggi all'Accademia musicale di Santa Cecilia vi fu una solenne cerimonia per la distribuzione dei premi. Bonghi, avendo accettato la presidenza, nonostante le lotte elettorali, faceva la sua prima comparsa presidenziale. Intervennero l'on. Ronchetti, il prefetto, il sindaco, numerose notabilità musicali, fra cui Sgambati e Rotoli. La festa fu piuttosto fredda in causa dei noti dissidi elettorali.

— La cronaca registra un nuovo dramma coniugale. Un certo Romeo Mucini, carrettiere, quarantenne, erasi separato dalla moglie in causa d'incompatibilità di carattere, ma da qualche tempo pretendeva che la moglie, giovane e assai avvenente, tornasse sotto il tetto coniugale. La moglie si rifiutava. Oggi, mentre essa usciva dalla casa materna, dove abitava, il marito la aggredì con un coltello, inferendole nove colpi. La donna venne raccolta in stato gravissimo; il marito è fuggito.

Ricatti brigandeschi su quel di Grosseto.
Pel monumento al generale Dogliotti.
Varie.

23, ore 10 pom.

Scrivono da Orbetello alla *Tribuna*: « L'altro giorno alcuni individui che si firmarono coi nomi dei famosi briganti Tiburzi e Fioravanti chiesero con minaccie somme considerevoli ai proprietari della Marsiliana e ad altri. Nessuno si curò di rispondere affermativamente a tale invito; uno però mandò del cibo e una piccola somma, che venne senz'altro rifiutata. I malfattori tennero abitante tre limoni pagando al mese dieci lire. Verso sera diedero fuoco ad una macchia nelle vicinanze di Grosseto. L'incendio prese proporzioni colossali. Calcolasi che il danno non sia inferiore alle centomila lire. »

— La signora Teresa Revellino, nativa di Pinerolo, d'anni 58, abitante in via Palestro, iersera stava presso alla finestra con il lume acceso. Questo appiccò il fuoco alle tende. La signora tentò di spegnere il fuoco; ma esso si comunicò ai suoi abiti, e la signora riportò gravi scottature, in seguito alle quali stamane spirava.

— Si assicura che pel prossimo anno scolastico non vi sarà alcuna innovazione nei collegi militari, ma si studieranno le riforme per l'anno prossimo.

— Dietro autorizzazione del Ministero della guerra, una Commissione composta di ufficiali e sott'ufficiali del 5° reggimento artiglieria assisterà all'inaugurazione del monumento che nel Camposanto d'Asti venne eretto alla memoria del compianto generale Orazio Dogliotti.

— Il deputato Alessio Suardo venne insignito della commenda mauriziana.

Il favoritismo della Svizzera.

Un giornale d'Aosta, *L'Alpino*, rileva un singolare favoritismo della Svizzera in odio del commercio italiano. Questo giornale scrive:

« Il bestiame italiano che viene introdotto nella Svizzera, se destinato all'alpeggio, è obbligato, si può dire, ad una quarantena di venti giorni, perchè i veterinari incaricati di rilasciare i certificati sanitari debbono dichiarare che il bestiame è immune da malattie infettive almeno da un periodo di venti giorni. Ma questo è solo richiesto quando i negozianti che lo introducono sono italiani; se invece sono svizzeri o savoiardi, allora non è più necessario, perchè lo possono introdurre senza certificati di sorta.

« Un negoziante italiano volle nei giorni scorsi condurre nella Svizzera un gregge di montoni destinato all'alpeggio. Recatosi dal ricevitore della dogana di Saint-Pierre, richiese se era possibile sottrarsi alle misure prescritte come vi si sottraggono i negozianti della Savoia e della Svizzera. Gli fu risposto che avrebbe potuto, domandando l'autorizzazione al Dipartimento d'agricoltura a Berna, ma intanto gli si suggeriva che avesse la precauzione di dire che egli era di nazionalità svizzera o almeno francese. Il negoziante italiano non aderì, non volle affermare che egli era, e quindi preferì di ritornare di tutto il tempo voluto per ottenere i certificati irregolarmente protesi.

In causa di queste misure i nostri negozianti che, non potendo mandare il bestiame in Francia in causa del cordone sanitario, volgevano alla Svizzera, si veggono singolarmente danneggiati, dovendo sottostare all'angheria di quei ribrado di 20 giorni e alle pretese dei negozianti svizzeri, che in forza di quello possono prenderli con l'acqua alla gola e tener basso il prezzo del bestiame.

A questo danno immediato se ne potrebbe, in un prossimo avvenire, aggiungere un altro. I negozianti savoiardi e svizzeri, sottratti alla misura in questione, potrebbero introdurre in Svizzera bestiame infetto da epizoozia e così provocare la chiusura del confine con nuovo grave danno dei negozianti italiani, i quali invece, per le cautele che con loro si adoperano, non potranno mai fornire occasione a tale provvedimento, e dovranno poi subirlo per cagione altrui.

« Il Governo — dice l'*Alpino* — dovrebbe fare in modo che il bestiame italiano che viene esportato nella Svizzera da negozianti forestieri venisse sottoposto allo stesso trattamento cui è sottoposto quello esportato da negozianti italiani. » Le misure di precauzione, se sono necessarie, debbono aver riguardo al luogo d'origine del bestiame e non già alla nazionalità del commerciante importatore.

Non sappiamo per altro se a scansare il deplorevole protezionismo, usato ai negozianti svizzeri e francesi, basterebbe l'obbligo di presentare, per l'uscita dal confine italiano, un certificato sanitario analogo a quello che si richiede per l'entrata in Isvizzera.

L'*Alpino* lo crede. Ma potrebbe anche essere che, malgrado questa misura tendente ad equiparare i commercianti dei vari paesi *all'uscita dall'Italia*, venisse tuttavia mantenuto il provvedimento che osteggia il nostro commercio *all'entrata in Isvizzera*.

Comunque, la questione interessa vivamente un'importante industria agricola, quale è quella del bestiame nelle vallate al confine svizzero: e merita di venir rilevata, ponderata, e presto risolta. Risolta, speriamolo, con quello spirito di conciliante benevolenza che dovrebbe sempre presiedere ai rapporti fra due Stati cui tante ragioni chiamano all'amicizia, e nessuna allo screzio e ai dissapori.

Complotto per vendicare Ravachol.
Una nuova banda d'anarchici capitanata da un italiano.
I primi arresti.

Parigi, 22 luglio.

(PEPLOS) — Quantunque uno dei cardini delle più recenti teoriche anarchiche sia la condanna dell'associazione e dell'azione collettiva, ritenendo i *compagnons* di essere individualmente meno scopribili, tuttavia bisogna ancora parlare di una banda, come, del resto, vera banda organizzata è stata quella di Ravachol. La nuova banda sarebbe anch'essa poco numerosa — cinque o sei membri al massimo — ed avrebbe stavolta un nostro connazionale a capitano: il Parmeggiani. Questa è una vecchia conoscenza dei lettori della *Piemontese*. Io ricordo di aversi parlato di questo bel soggetto tre anni sono, quando si svolgeva a Parigi il processo Pini, l'altro famigerato anarchico-ladro nostro connazionale, di cui il Parmeggiani era appunto amico intimo.

Li avevano commessi assieme i cinquanta o sessanta furti — come assieme avevano tentato nel 1888 di assassinare a Forlì, recandovisi appositamente da Parigi, il gerente del giornale rivoluzionario *La Rivendicazione*.

Ma mentre Pini si lasciò aggrantare e condannare a vent'anni di lavori forzati, il Parmeggiani riuscì a sgattaiolarsela a Londra, di dove, d'allora ad oggi, non fece più parlare di lui, nè più si lasciò scovare dai segugi della polizia francese mandati apposta in di lui onore al di là della Manica.

***

Ora, da pochi giorni Parmeggiani è ritornato a Parigi, e vi è ritornato proprio per.... lasciarsi prendere. Ed ecco come.

Sin da quando, mesi sono, il Governo francese, per tranquillizzare la città, aveva in una sola *rafle* mattutina arrestati e messi alla frontiera una cinquantina di anarchici stranieri, buona parte di questi e moltissimi di nazionalità francese, subodorando l'arresto, avevano cercato rifugio in Inghilterra. Ed a Londra si era ormai stabilito il quartier generale della setta anarchica. A Londra quindi doveva concepirsi, prima e con più serietà che altrove, l'idea di vendicare Ravachol, il povero *strozzato* in omaggio alla santa idea.

Breve: tutto fu concertato; una mezza dozzina di *compagnons* — non di più, ma ben decisi — dovevano ritornare a Parigi e rigettarla in pieno terrore dinamitardo.

***

Come e quando i vendicatori dovessero ricominciare *la belle ouvrage* è difficile sapere. Probabilmente si lasciava loro carta bianca per l'ora, pel luogo e pei metodi opportuni. La Prefettura di polizia si è affrettata a smentire categoricamente tutte le voci corse di complotti e di possibili nuovi attentati, ed i giornali devoti al Governo gridarono al *canard* estivo, e se non fossero avvenuti gli arresti di ieri ed oggi smentirebbero ancora in modo assoluto questo risveglio nelle file anarchiche. Circa i disegni si è parlato della Borsa, della Camera dei deputati, del palazzo di giustizia e di altri pubblici edifizi che dovevano saltare contemporaneamente. Quanto di preciso si fosse stabilito nelle conventicole dei *compagnons* non lo si saprà forse mai. Io posso dirvi in modo certo però che un colpo gli anarchici lo avevano indubbiamente meditato per lunedì 25 prossimo a Versailles, dove, in sede d'Assise, deve cominciare il processo contro i presunti autori del furto di dinamite a Soisy-sous-Etiolles.

Ma torniamo al Parmeggiani.

***

I *compagnons* di Londra, conoscendo adunque la sua speciale audacia in materia di vendette, gli affidarono l'alta missione di vendicare la grande, la immortal vittima della borghesia. Il Parmeggiani accettò la missione e si associò quattro compagni, come lui decisi a tutto. Questi furono: Schouppe (quello che, condannato ai forzati lavori con Pini, riuscì ad evadere lo stesso anno dalla Guyana ed a riparare a Londra, mentre Pini, ferito, fu ripreso e ricondotto al bagno). Con Schouppe, Parmeggiani si associò Dufournel, soldato francese anarchico, disertato a Londra anni sono, Jourdan, anarchico ricercatissimo dalla *Police* francese, ed un quarto di cui ignoro il nome. Oggi si voleva riconoscere che questo quarto fosse Pini in persona, il quale sarebbe realmente evaso nel principio dello scorso anno, e non sarebbe mai stato ripreso, checchè dicesse la *Prefecture* per coprirsi; ma io non credo a questa ipotesi, già tante volte annunziata e poi sempre smentita.

***

I cinque *compagnons* erano partiti da Londra, ma con essi, anzi prima di essi, erano partiti telegrammi cifrati della *Police* londinese a quella parigina per avvertirla della partenza e metterla sul *chi va là!* Una straordinaria quantità di agenti furono sguinzagliati per tutta Parigi, e tutte le stazioni, quella del Nord in ispecie, furono ben provviste di poliziotti. Ma i cinque riuscirono ciononostante a penetrare in Parigi. E se non veniva l'aiuto del caso i *compagnons* starebbero già forse apprestando le armi.... e che armi!

***

Ieri sera un *sergent-de-ville* in borghese, trovandosi di servizio nei pressi dell'Avenue des Gobelins, scorse un individuo ben vestito e dall'aria disinvolta in cui gli parve subito di riconoscere Parmeggiani, l'*italien*, come, dopo che Pini è fuor di combattimento, si designa in Questura l'anarchico Parmeggiani. Lo pedinò, lo pedinò sino ad ora tarda all'insaputa di lui, finchè, verso le 2 dopo mezzanotte, lo vide entrare in una casetta della Rue de la Gaîté. Chiamò allora altri quattro agenti ed attesero tutti sino all'indomani mattina.

Verso le 9 1/2 Parmeggiani uscì accompagnato da un altro. I cinque saltarono addosso ai due e, dopo una resistenza disperata, riuscirono a ridurli all'impotenza. Il Parmeggiani aveva addosso una rivoltella carica, uno stiletto e una lama triangolare ed una lettera con questo indirizzo: *P. L. D., poste restante Bureau de l'Avenue des Gobelins*. Si spera, come vi telegrafai ieri, che questa lettera — la quale però non porta firma nè data — e varii altri oggetti sequestrati su Parmeggiani e sul compagno possano dare un capo del filo per arrestare anche gli altri tre.

Pare intanto che la Prefettura si sia convinta che i cinque venuti da Londra avessero o dovessero avere man forte da altri *compagnons* parigini, ed ha infatti cominciato col trarre in arresto stamane all'alba un anarchico.... teorico: il gerente della *Revolte*, certo Hubert, o Dureuil, o Araine, come si faceva chiamare, secondo gli convenisse, ai diversi indirizzi. È probabile che altri arresti si facciano oggi o domani, e soprattutto quelli dei tre, e così la città ricomincierà a respirare!

M. Deibler fischiato a Montpellier.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 3,55 pom. — Nuovi dispacci da Montpellier confermano che 15,000 persone si affollarono alla stazione fischiando, urlando il carnefice Deibler. La folla tirava il vagone che lo trasportava; essa criticava anche apertamente Carnot.

Martini, pallidissimo ma fermo, si avanzò verso la ghigliottina, salutando ripetutamente la folla urlante, fremente. Essa tentò parecchie volte di rompere il cordone dei soldati; vi furono i soliti equilibri; quindi i soldati caricarono la folla.

Compiuta l'esecuzione, si fece partire il carnefice Deibler nascostamente. Esso partì lasciando a malincuore la ghigliottina, che partirà domani.

L'ETNA

Dai luoghi del disastro.

Nicolosi, 20 luglio.

(V. CARUSO) — Per venire a Nicolosi volli prima da Catania recarmi ad Acireale e poi di lì passare per i tanti paesi che trovansi sul versante del mare, sul lato di ponente, per poi visitare Trecastagni, Pedara e venire a Nicolosi con impressioni più esatte.

Tragittando, come vi telegrafai, trovai popolazioni allarmatissime, non tanto per la lava che potrebbe minacciare l'uno o l'altro; quanto perchè in questi giorni è corsa la voce che a questa eruzione deve susseguire una fortissima scossa di terremoto. E siccome, se ci si può salvare dalla lava, perchè un è pericolo che in certo modo si vede, non è altrettanto facile salvarsi da un terremoto, così la gente è in gravi pensieri. Non vi è maggior guaio di un disastro preconizzato.... Nicolosi a queste sventure ci ha fatto il callo, ma Pedara, Trecastagni, Viagrande e tutti quei paesi da questa parte; Borrello, Belpasso dall'altra, non stanno tanto sicuri, e per i paurosi sarà un vero martirio. Come si fa a persuadere questa gente che quel pericolo, benchè predetto, o è sempre relativo, o non esiste? Come si fa a dire a queste menti esaltate che nei fenomeni vulcanici ci è poco da stabilire e niente da predire?

***

Mi ha fatto sorridere un povero vecchierello che mi faceva la storia di tutte le eruzioni dimostrandomi che esse furono precedute e seguite da terremoti in ogni eruzione, e soggiungendomi che causa di ogni disastro sono l'immoralità, i vizi della gente che ora è in peccato orrendo, tanto che l'inferno si predispone a ingoiare le anime. « E questo è nulla, noialtri non possiamo andare avanti così — mi diceva. — Finalmente Dio si è sdegnato, perchè perdona, perdona, perdona, ma non ne può più, è seccato proprio sul serio, tanto che non hanno valso le insistenti preghiere della Madonna, che a pregare Dio ci è andata con tutti i Santi. La vidi io, *signore*, una volta calare da lassù nel cratere dell'Etna un'anima, e quello era acceso.... Ma sulla mia coscienza non ci è nulla e io non ho nè vedove che piangono, nè *proietti* (trovatelli) che girano per il mondo in cerca di un padre. Ora l'inferno mi ha bruciato un fondicello a San Leo; ma il Signore mi ha voluto levare quello che forse i miei antenati avevano contaminato per spogliarmi di ogni peso. »

— Ma come fate a vivere ora?

« E.... *signore*, la misericordia di Dio è sempre grande.... »

— E soccorsi non ne volete?

« Niente.... niente. »

***

Tutti questi paesi, posti su diverse colline sempre sul dorsale del grande monte, sono bellissimi, situati tutti più o meno in posizioni amene, circondati da terreni fertilissimi coltivati a vigneti; vigneti che a furia di stenti si riesce a trapiantare anche in terreni impossibili, come terreni lavici e terreni sabbiosi; vigneti che salgono per le creste dei monti, sbagliorandosi a diversi livelli e che danno un vino dal buongustai considerato tra i migliori della Sicilia. Paesi tutti belli, ariosi, con mediocri strade; paesi che vivono una vita piuttosto comoda, perchè animata da un certo commercio.

***

Nicolosi misura un chilometro in lunghezza e 500 metri circa in larghezza. Veramente è poco bello, ma per compenso ci si vive bene, perchè vi sono due trattorie che hanno una cucina, se non perfetta, almeno passabile.

Le vie di Nicolosi sono quasi tutte tortuose; le case costrutte con poco criterio, alcune buone, alcune brutte, quasi tutte ad un piano.

Belpasso, che a nord viene congiunto con Borrello, è un paese grandissimo. Una strada stretta, larga lo taglia quasi nel mezzo, mentre le altre vie formano degli angoli più o meno retti; in generale vie belle e in buona parte lastricate.

Quando la prima volta mi recai qui a Nicolosi, il giorno dopo l'eruzione, trovai per tutta la via del paese una linea di carrozze e carrozzelle da non finire mai; poi nella piazza un numero considerevole di guide e di muli e asini; ed chi faceva domande e chi offerte per servizi, con un brusio da non finire. Sembrava una fiera.

Stavolta salii il monte assieme ad un distinto artista, certo Modò, che portava con sè due bellissime macchine fotografiche.

Questo Modò è quel tale che, come vi telegrafai l'altra sera, trovandosi sul luogo dell'eruzione e per la sua intrepidezza volendo spingersi molto avanti, giunse proprio sotto ai crateri; finchè il suolo traballando tremendamente si sprofondò, ed una guida fu sepolta fino alla gola. Lo spavento fu terribile; il Modò cadde a terra svenuto. E fu fortuna per lui il trovarsi in un luogo dove non si aprirono crepacci.

Il Modò assieme ad un servo, che lo aveva rialzato, fuggì senza accorgersi dell'accidente toccato alla guida. Quando la intese però gridare, anche a costo del pericolo accorse e, tratto il disgraziato, lo salvò, un po' pesto, ma tuttora in vita.

***

La strada che da Nicolosi va alla Casa del Bosco e poi alla Montagnola e al Fessazzi è una strada che costeggia Monteroni, larga, arenosa, poi brutta fino a Casa del Bosco, dove infine si cammina sotto bellissimi castagneti. Quando salii la prima volta, a Casa del Bosco incominciò una pioggia fittissima, incessante, di sabbia che non finiva mai e che penetrava per le vesti spargendosi su tutto il corpo.

Quando risentii Monterosso, ove la pioggia incominciava a calmarsi, mandai un sospiro di soddisfazione. Ora fortunatamente il viaggio è stato più facile, della pioggia di sabbia non ne ebbi per nulla e si arrivò al Castellazzi appena affaticati.

Arrivammo che faceva giorno, ed ebbi la soddisfa-

zione di godere uno spettacolo sublime che, rivisto, mi commosse più ancora della prima volta.

L'altra volta non mi avventurai guari; ma il Modo, non castigato del pericolo occorsogli la scorsa sera, questa volta volle trascinare me pure. Così scendemmo per il piazzale sottostante ai Casteil[illegible].

Andammo lì sotto, a pochi passi dai piedi dei monti formati dai crateri. Lo spettacolo è imponente. Ogni colonna di lava che si innalza è una colonna immane di fuoco che con impeto feroce si slancia in alto per un tratto considerevole, un migliaio di massi spinti ad altezze straordinarie che si riversano su per la china del monte, un fumo denso, bigio che si sviluppa e va lontano lontano; quindi un urlo tremendo che si ripercuote e che l'eco ripete con un fragore spaventevole; aggiungete il muggito di un mare mosso da vento spaventevole, considerate il silenzio della notte ed avrete un'idea del grandioso spettacolo.

Quando il boato cessa, si respira come dopo un pericolo che avete scampato.

Leggero terremoto a Porto Maurizio.

PORTO MAURIZIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Stasera alle 8,45 si risentì una leggera [illegible] di terremoto.

La squadra a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stamane sono arrivate le corazzate *San Martino* e *Castelfidardo*; attendesi tutta la squadra permanente.

Il viaggio del *Fulda*.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Fulda* è partito per New-York.

Non vi fu sconfinamento di soldati tedeschi.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La notizia che alcuni soldati tedeschi abbiano violato la frontiera francese è considerata falsa.

Sempre il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Si sono constatati quattro nuovi decessi di colera a Sarapul (Wjatka). L'epidemia colerica però si mantiene limitata finora soltanto alle contrade già infette.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Un ukase ministeriale permette ai parenti delle vittime del colera di partecipare ai loro funerali, purchè i rispettino le prescrizioni sanitarie stabilite. Tale provvedimento è motivato dacchè le popolazioni dei distretti infetti dal colera si mostravano irritate pel divieto loro imposto dal partecipare ai funerali dei congiunti.

Una quarantena a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Una quarantena di [illegible] giorni fu imposta al vapore *Congo*, proveniente da Bordeaux e diretto al Senegal.

Misure sanitarie in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Furono ordinate misure sanitarie alla frontiera per le provenienze dalla Francia in seguito all'epidemia colerica.

Nel regno della donna

Santa Margherita « stazione estiva ».

Ho detto io stessa, pochi giorni fa che tutte le signore torinesi avevano lasciato la città bruciante e polverosa pei brillanti paesi del mare, per le pittoresche stazioni alpine; ma ho esagerato, e me ne pento, perchè mi hanno detto cento volte che la verità semplice deve essere il pregio di ogni cronaca giornalistica.

Oggi correggo il mio errore dicendovi che non tutte le nostre signore hanno chiesto rifugio al mare azzurro e alle vette dei monti; molte non hanno avuto cuore di lasciare la bella, l'incantevole città che per ogni gusto ha un diletto speciale. Queste miti anime timorose di un crudele distacco non hanno voluto perdere di vista l'alta cupola scintillante della Mole Antonelliana, il nastro argenteo del Po che serpeggia nella vasta pianura, e si sono nascoste tra le verdi piante, tra i boschi di castagni, di quercie e di carpini che inghirlandano la collina di Santa Margherita, ridente corona della nostra seria ed aristocratica Torino. Anzi si direbbe che Santa Margherita fosse quest'anno la parola d'ordine di chi, stanco della vita mondana, degli impegni cittadini, sognava un angolo verde e tranquillo, un poco di sana e rigeneratrice poesia campagnuola.

E per questo Santa Margherita, la chiesuola rustica fabbricata a cavaliere delle due valli di Salice e di San Martino, non è più adesso la parrocchia di campagna dove s'affollano solo le forosette nell'abito festivo che risente già l'influenza della moda cittadina; ma è una chiesa elegante dove spiccano i colori gai delle toelette estive delle signore, dove si trovano raccolti tanti e tanti volti noti che formano il migliore ornamento di ogni riunione invernale.

L'ora della messa domenicale è l'ora solenne per questa società che non ha ancora pensato a formarsi un Circolo, che vive tranquilla inebbriandosi del vago spettacolo naturale, che passa le serate contemplando dai giardini profumati di rose e di gelsomini la immensa volta stellata, la catena delle Alpi scintillante tratto tratto di fuochi di gioia, e Torino illuminata da miriadi di luci che paiono in distanza pallide e tremule lucciole.

Nei giorni feriali tutte queste signore spariscono; intente alle cure famigliari, alle geniali occupazioni dello spirito, lasciano deserta e silenziosa la comoda strada comunale che si avvolge bianca, prima tra due muri, poi tra due siepi di acacie e di biancospino. È alla domenica solamente, all'ora solenne della preghiera, che le signore sbucano, quasi fiori olezzanti, dalle varie stradette, scendono dalle cime più alte, salgono dalle valli per ricordarsi a Dio e implorare pacifico e benedetto il loro soggiorno campestre.

È allora che potete vedere tutte queste nostre gentili villeggianti: la signora Genero, che segue, quasi madre affettuosa, la schiera dei bimbi che essa ha preso a proteggere; la signora Montù-Biondi, la signora Jannaccone colle tre simpatiche e belle figliuole, la signora Armissoglio colle sue bambine che sono ormai tre graziose giovinette, la signora Callano, la signora Pastore, la signora Masanti, la signora Ghiotti, la contessa Mamoli e le figliuole nuovo e seducenti ospiti della nostra città, la famiglia del colonnello Sobrero che dalla studiosa Pavia è venuta a chiedere riposo e frescura ai nostri colli verdeggianti.

Dalla Valsalice sale la signora Arena colle figlie signore Sicardi, la signora Moreno colle figlie ancora vestite del lutto recente; dalla Val San Martino la contessa Caprara che ha lasciato a Roma una figliuola novella sposa, e poi tante altre ancora signore e signorine i cui nomi riempirebbero una colonna....

⁂

A tavola.

Io non conosco veramente cosa che somigli in garbo ad una bella tavola riccamente e con gusto preparata per un pranzo od una colazione d'amici. In nessuna cosa come in questa si rivela la squisitezza, la sapienza di una padrona di casa. Nè v'illudete che basti per ottenere questo effetto la finezza delle tovaglie, lo scintillio dei cristalli, la lucente ricchezza dell'argenteria. Ci vuole una donna e una donna che abbia l'occhio artistico che sorvegli i minuti particolari, che disponga colle sue piccole mani i fiori tra i calici scintillanti, che elevi essa stessa le piramidi dei frutti nei trionfi istoriati.

Per quanto abili, le mani di un servo non posseggono sufficiente delicatezza; e che cosa valgono una pesca, un prugno, un grappolo d'uva cui sia tolta l'appannatura sottile che vi ha posato sopra la rinfrescante rugiada notturna? Che cosa sono i fiori quando li ha avvizziti un rude contatto? Faranno pensare e meditare qualche romantico sognatore, qualche ammalato del sentimento, ma non hanno più posto nè sorriso alla tavola famigliare. Tocca alla padrona di casa, se è giovane, e sopratutto alle signorine, di presiedere a questi dettagli così gentili che debbono recarle onore e soddisfazione.

Dunque, signore ospitale, che vi preparate a ricevere i vostri amici, non vi lasciate sedurre dalla originalità volgaruccia delle tovaglie ricamate a colori, per quanto ricche di disegno e di qualità; esse vanno lasciate completamente alla tavola per il the delle cinque e per la prima colazione; come a questa tavola sono pure destinati i bicchieri colorati che sembrano fatti apposta per contenere i dolci vini profumati e chiari che rallegrano quei due pasti leggeri.

Se si hanno molti invitati, essi non si riuniscono più ad una sola grande tavola, nè si sparpagliano in tanti piccoli tavolini; si hanno nella sala grande due o tre tavole da sei od otto persone e così è bandita la rigidità della tavola unica e la intimità certe volte troppo grande dei tavolini, che trasformavano la stanza da pranzo in una sala da *restaurant*.

Sono tornati in voga i trionfi d'argento, che ne erano stati cacciati dai piccoli bicchieri pieni di fiori sul fondo di specchio.

I fiori sorridono sempre sulla tavola, ma non più a mazzo, non più a catene ricadenti dai candelabri; circondano il posto di ogni invitato in forma di ghirlande e sono varie per ognuno.

E in questo floreale adornamento è necessaria tutta l'arte e il buon gusto femminile; alle signore si mettono fiori di tinte delicate e di semplice profumo, così: rose, garofani bianchi, fiordalisi pallidi; agli uomini orchidee mostruosamente preziose, garofani scarlatti, eliotropi oscuri, gardenie, ecc.

Sarebbe meglio che i fiori per la tavola non fossero troppo odorosi; nell'atmosfera calda della sala da pranzo, sotto la luce dei candelabri, i profumi si fanno più forti, più acuti, e non tutti sono capaci a resisterli, a molti fanno male, e se questo male può parere grazioso ed emozionale, qualcuno se ne [illegible], disturba certo quelli che a tavola desiderano solo volti allegri e invidiabile appetito....

⁂

Argenteria.

A proposito di ornamenti per la tavola, ho ammirato in questi giorni nella vetrina del Broggi in piazza Castello (tra parentesi i fratelli Broggi hanno avuto alla Mostra di Palermo due medaglie d'oro, una nella sezione oreficeria, la seconda nella sezione arredi artistici) un servizio d'argenteria veramente bello e ricco. Era una specie di ipnotismo che esercitava sulle mie pupille lo scintillio di quelle ampie scatole dove si allineavano in bell'ordine le ricche posate per pietanze, le posatine per le frutta così piccole e leggiadre da crederle destinate ad una tavola di bimbi, quelle strane per il pesce che fanno pensare a qualche Gargantua vorace, i cucchiaini a lungo manico per le bibite che suscitano visioni di freschi, graziosi, profumati bicchieri di aranciata, marenate, di granite deliziose, poi il vassoio colla zuccheriera, la teiera, la caffettiera, infine tutto l'occorrente per l'intima colazione a due fatta sul piccolo tavolo di lacca giapponese, o per quel the delle cinque che è entrato tanto nei nostri usi e dove si spiega con tanto risalto lo spirito vivace femminile.

E tutta questa grazia di Dio, questo tesoro di buon gusto è destinato ad una novella sposa della nostra aristocrazia. Ho promesso di tacerne il nome; ma i tre monticelli sfidanti coll'audacia dei culmini le tre stelle sormontate dalla corona comitale dicono quale sarà il nido gentile che s'illuminerà di tanto prezioso scintillio.

Vicino a questa visione di felice e famigliare intimità mi è sorta nel pensiero una luminosa giornata di sole, un ampio spazio di terreno cinto da uno steccato, interrotto da difficili [illegible], barriere, staccionate, fossatelli, e tutto intorno migliaia di volti femminili ridenti, coloriti dall'emozione; poi cavalli snelli, lanciati a carriera, spinti ed animati alla corsa da abili e coraggiosi cavalieri; poi nel centro centinaia di vetture varie di forme, rese gaie dagli sfarzosi abiti delle signore, dalle animate conversazioni, dalla eccitazione che portano questi eleganti spettacoli sportivi.

La brillante visione mi era suscitata da un servizio per fea in argento che il Broggi stesso ha eseguito per lo *stage* da corse di S. A. il Conte di Torino, l'appassionato *sportsman* che concilia i maschili divertimenti del *turf* colla ereditaria galanteria verso il sesso gentile....

⁂

Anche questa è una notizia che sarà cara alle mie lettrici: nella vetrina di Giudici e Strada, sotto la Galleria Subalpina, sono esposte due romanze di un giovane ufficiale che consacra alla dolce arte dei suoni gli ozi che gli concede la gelosa e forte dea della guerra. Hanno due titoli pieni di poesia: *All'amica sconosciuta* e *Fata bionda*.

Le copertine, bellamente disegnate, portano per firma due nomi cari all'arte: Tabacchi e Spaventi; l'edizione elegante, la melodia fine e sentimentale che spira nelle due romanze assicurano loro un successo di simpatia in tutti i saloni dove si apprezza ancora la musica semplice schiettamente italiana.

Fata bionda è un poetico e gentile idillio; nell'*Amica sconosciuta* irrompe viva la passione affascinante colle sue intense gioie, colla voluttà sublime del dolore. Provatele tutte e due queste romanze, mie belle amiche delle cose soavi, e se per esse vi sarà concessa un'ora di spirituale diletto, siatene grate al [illegible] Menghella che ha lavorato per voi e un poco anche a chi per voi fa raccolta di notizie. La vostra

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

MODENA. — (Nostre lett., 21 luglio) — *(g. f.)* — **Il commissario regio.** — Con regio decreto è stato nominato commissario regio del nostro Comune l'egregio pubblicista Gennaro Minervini, sotto-prefetto a Pozzuoli.

— **Concorso pel monumento a Nicola Fabrizi.** — Il Giurì pel monumento a Nicola Fabrizi, composto dall'on. Mariotti, Ettore Ferrari, prof. Enrico Butti, prof. Salvini ed Azzolini, ha tenuto la sua prima seduta. Erano presenti del Comitato il marchese Marafoglio, Nasi, Malmusi, l'on. Bosini, Dorsari e Tosi-Bellucci. Presiedeva l'on. Mariotti. La Commissione ha giudicato che nessun bozzetto sia veramente degno di essere scelto ed ha stabilito di bandire un nuovo concorso.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 23 luglio) — (Giamaca) — **Una brillante marcia di resistenza.** — La notte del 21 corrente una compagnia di 130 uomini dell'80° fanteria qui residente partiva, in pieno assetto di guerra, comandata dal capitano Manara e dai sottotenenti Conte, Tacci, Vespasiano e Fiori alla volta di Godiasco (Tortona), percorrendo 56 chilometri in 24 ore, compreso il ritorno. Nell'andare e nel venire non ebbe che sei ore di riposo complessivamente. Partiti da Alessandria all'una dopo mezzanotte, i bravi militi giunsero a Godiasco alle 10 antimeridiane e furono colà ricevuti dagli ufficiali e dalla fanfara di un battaglione di bersaglieri, che trovansi a Godiasco per il tiro di combattimento. Ripartirono verso le 5 pomeridiane e giunsero in Alessandria al mattino, verso le ore tre.

La compagnia al suo ritorno trovò sul ponte Bormida un battaglione dello stesso suo reggimento, che fece le finte d'impedire il passaggio dopo di aver minato il ponte, e la fu quindi giuocoforza sostenere un finto combattimento di non breve durata prima di aver libero il passo.

Ciò malgrado, ufficiali e truppa giunsero in Alessandria in ottimo stato e non un uomo rimase indietro.

Bravi i nostri soldati!

ASTI. — (Nostre lett., 23 luglio) — (Arnaldo) — **Commemorazione del generale Orazio Dogliotti.** — Ricordare le virtù dei benemeriti della patria è sacro dovere dei popoli. Uno fra i più valorosi campioni della redenzione italiana è certamente il nostro concittadino illustre general Orazio Dogliotti, il prode di Bezzecca e di Rocca D'Anfo, uno fra i più affezionati amici del generale Garibaldi, morto nel gennaio corrente anno. Ed il nostro, prode, auspice il Municipio ed un volonteroso Comitato, prepara pel 31 corrente una solenne commemorazione a questo illustre e prode soldato. La commemorazione verrà fatta dall'onorevole Tommaso Villa, alle ore 4 pomeridiane di detto giorno, nell'ex-chiesa dell'Annunziata. Dopo la medesima verrà inaugurato il monumento marmoreo fatto erigere al cimitero dalla vedova signora Giuseppina Denina, ove riposano le venerate spoglie dell'illustre generale.

La patriottica funzione verrà eseguita colla maggior pompa, cioè coll'intervento delle Autorità cittadine, di parecchi generali amici del defunto, di non poche personalità, nonchè, a quanto si dice, di S. E. il ministro della guerra.

Ve ne terrò poi minutamente informati.

— **Promozione.** — Il sottoprefetto cav. Dono venne testè promosso consigliere delegato con destinazione alla Prefettura di Pesaro. Questa promozione, se venne qui accolta col massimo piacere pel fatto di vedere meritamente elevato a più insigne grado uno zelante, intelligente sottoprefetto qual si è il cav. Dono, ha pure arrecato rincrescimento, perchè essa promozione viene a togliere al paese un pubblico funzionario tanto gentile e distinto, che seppe sempre conciliare le delicate esigenze del dovere suo colla compitezza di modi del perfetto gentiluomo, tanto da rendersi amato e benviso dalle altre Autorità e dall'intiera cittadinanza.

Il paese quindi, congratulandosi secolui della meritata promozione, gli dà il doloroso e cordiale saluto della partenza, facendo a lui ed a tutta la sua famiglia, che qui ebbe ospite carissima per alcuni anni, un mondo di augurii.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 22 luglio) — **La strage dei cani.** — In questi giorni i cittadini saluzzesi assistono a certi spettacoli che non sono certo educativi e che fanno pensare ai paesi selvaggi del.... Combutturà. L'accalappiacani, che trova assai accomodo servirsi del laccio per dar la caccia ai cani senza museruola, si serve invece di un mezzo assai più radicale: quando vede un cane senza museruola se lo chiama con le buone maniere e lo avvelena col cosidetto boccone. La povera bestia, vi potete immaginare, sopraffatta da atroci dolori, barcolla, cade, annaspa con le povere zampe e muore fra orribili contorcimenti. Il pubblico piazzaiolo assiste a questo spettacolo, i monelli danzano intorno al disgraziato animale una ridda diabolica tormentando con tutti i mezzi che loro offre la ferocia incosciente il moribondo, tirandolo per le orecchie, per le zampe e via dicendo.

E come tutto ciò non bastasse, credete che il prelodato accalappiacani si dia la pena di rimuovere subito quella carcassa? Neanche per sogno; egli, propinato il boccone, se ne va in cerca di altri cani e ripassa a prendere i cadaveri delle sue vittime talvolta parecchie ore dopo.

La strage dei cani in questi ultimi giorni è stata accanita, numerose le vittime, grandissimo il divertimento dei monelli spietati.

Ditemi se non ho ragione di dire che par d'essere nel Combutturà....

FOSSANO. — (Nostre lettere, 23 luglio) — (F.) — **Tragica morte di un epilettico.** — Ieri, verso l'una pom., veniva trovato nella Stura presso Murazzo il cadavere di un giovane. Datone avviso all'Autorità e portatasi subito questa sul luogo in compagnia di un medico, dopo le formalità d'uso riconoscevasi essere il disgraziato certo Tassone Giovanni, d'anni 21, figlio di un albergatore. Risultò che il poveretto, affetto da epilessia, sfuggito alla sorveglianza dei suoi, recandosi in un braccio della Stura per pescare, attaccato dal terribile male, cadeva nell'acqua, in qual luogo bassissima, e vi periva miseramente.

Il Tassone era da tutti ben voluto, e la sua terribile fine fece dolorosa impressione.

CENTALLO (Cuneo). — (Nostre lett., 23 luglio) — (G. M. T.) — **Per l'arte.** — In questo remoto e dimenticato angolo dell'alto Piemonte si direbbe che quanto si attiene all'arte nelle molteplici sue esplicazioni non debba avere un culto; eppure fra le vetuste sorge e prospera un'industria artistica che potrebbe onorare qualunque centro importante. Parlo della fabbrica di organi ed armonium della Ditta Francesco già Fratelli Vittino. Recentemente venne costrutto in tale stabilimento, e si trova visibile per un po' di tempo, prima del trasporto al Santuario di San Chiaffredo in Crissolo, un armonium di una grandezza sinora mai tentata per simili istrumenti musicali. Sono ben 730 le linguette disposte sopra tre sonieri. La tastiera è trasportabile di un'intiera ottava, la pedaliera è movibile con terra mano, i mantici sono a doppio uso, cioè coi piedi ed a mano, nulla di farsi agire alleggiando si smonta la pedaliera; e tutto questo complicato congegno si smonta e si alloga con una ammirevole facilità e precisione. Ciò per la parte meccanica. Dal lato dell'acustica e dell'armonia non si potrebbe desiderare maggiore maestà di voci, migliore raggruppamento di accordi, più fine percezione delle più deboli tonalità, come delle più robuste sonorie. Il mio pare in somma degna di altissima lode, anche più meritata stante il ristagno delle vendite in questi tempi di economia oscura, ed è da augurare pel bene del signor Vittino e dell'intero paese, onorato della sua industria fondatavi fino dal 1821, che novello incremento dell'industria stessa valga ad animare il modesto quanto abile artista che nelle opere sue pone tutta la passione e tutta la coscienza da uomo dello stampo antico.

CERESOLE REALE. — **Al « Grand Hôtel ».** — Forestieri presenti al *Grand Hôtel Ceresole Reale* il 22 luglio:

S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi — Conte Emilio Faliero, capitano di vascello — Marchesa Arborio di Gattinara, Torino — Marchesa Flora Calabrini e figlia, Roma — Marchesa Bartegi, Firenze — Contessa Bruschi, Roma — Signora Spantigati e figlia, Torino — Simonelli, Pisa — Paul Bourget e signora, Parigi — Cav. Eugenio Pallone, Torino — Broughler e signora, Pisa — Conte Sant'Albano e figlia, Torino — Conte Melazzo di Portola e signora, Torino — Famiglia Pastore, Torino — Famiglia Girod De Angeli, Milano — Conte Bruttarei Mastiani, Pisa — Fratelli Fubini, Torino — Dottore Vittorio Casaretti, Pisa — Marchese Rocca Saporiti e signora, Milano — Conte Carraresi Papafava e famiglia, Padova — Conte Ugolino Della Gherardesca e famiglia, Firenze — Comm. Simonelli, deputato al Parlamento, Pisa — Signora Sormani e figlio, Torino — Conte Antonio Bianco, Torino — Ing. Goffi e fratelli, Alessandria — Ing. Sallo, Alessandria — Cav. Carlo Cavalli, Alessandria.

CERTOSA DI PESIO (Cuneo). — (Nostre lett., 23 luglio) — **Elenco dei forestieri giunti allo stabilimento idroterapico fino al 20 luglio.** — Dottore Ferdinando Battistini, direttore sanitario, da Torino — M. Frank Norris — M. Norris e famiglia — Signora Filippello Pia, da Torino — Signora Maria Fenero, da Torino — Signor Cesare Bolocco, da Genova — M. Sofia Blackford e famiglia — Signora Bertolini Giuseppina v. d. Battistini, da Torino — Signorina Maria Battistini, da Torino — Signor Egidio Zanaroli, da Torino — Signora Antonietta Zanaroli, da Torino — Signor Enrico Zanaroli, da Torino — Ingegnere G. E. Ducola, da Torino — M. Spencer — M. Spencer e famiglia — Dottore Benda, da Vienna — Dott. G. Gibelli, professore alla R. Università di Torino — Signora Costanza Mantegazza Gibelli, da Torino — Dott. Camilla Gibelli, da Torino — Cav. Gaetano Pasquario, da Torino — Signora Pasquario, da Torino — Signorina Pasquario, da Torino — M. Frederic Venat — M. Johnsappeod Fische — Signora Gattinara di Rovasio contessa Angela, da Torino — Contessa Albertina di Castellengo, da Torino — Signor Stefano Guillot, da Torino — Signora Emilia Guillot, da Torino — Signora Henry Enrichetta, da Torino — Signor Grasso Vittorio, da Torino — Signora Grasso e famiglia, da Torino — M. Teeling, capitano in ritiro — M. Teeling e famiglia — Monsieur Ledoux, capitano in ritiro — Madame Ledoux e famiglia — Dott. Altichieri Bartolomeo — Signor Salvadore Levi, da Torino — Signora Levi e famiglia, da Torino — Signora Clementina Langes Albertario, da Tortona — Monsieur Fenton — Miss Michell — Miss Helen Michell — Signora Malvano e famiglia, da Torino.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere 25 luglio) — **Festa patronale e musicale di beneficenza.** — La festa patronale di Sant'Anna in questo Comune, che passò sempre quasi inosservata, promette di riuscire in quest'anno di una speciale importanza ed animazione, imperocchè la nostra Società musicale ha scelto una tale ricorrenza, 31 luglio e 1° agosto, per festeggiare il suo primo anno di vita ed inaugurare la propria bandiera, offrendo una bicchierata alle musiche delle città e Comuni limitrofi, a cui fu sporto invito per venir a far conoscenza con questo nuovo corpo di musica, composto di 40 allievi, che in detta occasione darà un saggio del ricavato profitto.

Siccome poi si volle che la festa patronale e musicale non andasse disgiunta dalla beneficenza, così un Comitato composto di tutti i signori e signorine del Comune ha promosso un Banco di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile, per il quale si sono raccolti sin d'ora così numerosi doni, fra i quali alcuni ricchissimi, da permettere che ogni biglietto acquistato con soli 20 centesimi vinca un premio.

REATI E PENE

Il processo pel disastro di Gragnano è finito.

L'assolutoria.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 5 pom.* — L'ultimo oratore della Difesa fu stamane l'on. Ceneri. Egli fece un'orazione da tutti ritenuta come una delle sue più potenti.

Premesso che Tajani aveva già confutato la sentenza dei magistrati di Potenza, che il poderoso Rusi aveva annientato le accuse contro il guardiano Morea, che il valente e brillante Ruffa aveva distrutto il valore delle accuse contro il telegrafista Opromolla, che Fortis aveva difeso da par suo il macchinista Brambilla, che Galateo con grande forza d'ingegno e vigore d'eloquenza congiunti al lungo studio ed al grande amore aveva combattuto le ragioni principali delle Parti civili e che dopo l'eloquenza di Pessina era cadente a parlare, essendo il campo ormai mietuto, disse di limitarsi ad un epilogo della causa che egli prese a difendere, trovandola giusta e rispondente alla moralità.

Rilevò che nella causa due note dominano: la nota irosa e la flebile. La irosa riguarda l'insinuazione dello corruttele che la Società avrebbe tentato. Cita, con grande effetto sull'attento uditorio, le offese ai testi funzionari, periti, pretori, a quanti insomma erano favorevoli alla Società. Esaminando la nota flebile, dice che consiste nei morti e nei feriti. « Tutti ne sentiamo pietà e nessuno avrebbe negato i soccorsi; ma come accusarci di colpa mentre manca la prova, mentre, senza essere obbligati all'inversione della prova, l'abbiamo data, dimostrando la istantaneità e la contemporaneità della frana? »

Quindi l'oratore, con potente persuasiva dimostrazione demolisce ogni argomento dell'accusa a tal riguardo, mettendo in luce i germi corrotti dell'ambiente che inquinò questo processo. Concluse che ora in ambiente sereno, discutendo serenamente con uomini seri, giudicando con uomini onesti, deve essere inevitabile un'assolutoria.

Quindi vien chiuso il dibattimento. Alle ore tre la Corte rientra ed il presidente dà lettura di una lunga e dotta sentenza di completa assoluzione per il macchinista, per il telegrafista e pel cantoniere, cioè per tutti gli imputati, come pure per l'Amministrazione delle ferrovie.

Strascichi giudiziari di un voto dell'on. Barzilai.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10,15 pom.* — Oggi vi fu il processo contro l'*Indipendente* per un articolo riguardante il voto favorevole dato da Barzilai nella famosa votazione per l'esercizio provvisorio chiesto da Giolitti.

Il processo terminò con una condanna a 1200 lire di multa e ad un mese di carcere.

Il Pubblico Ministero descrisse il Barzilai con foschi colori, come un pericoloso irredentista.

Fine del processo di Mendrisio.

La sentenza — Fermento popolare.

Lugano, 23 luglio.

(ZETTA) — Questa mattina, dopo circa quindici giorni che durarono i dibattimenti, il Tribunale di Mendrisio, circa le 5, pronunziò la sentenza nel processo Buzzi. L'Ortelli viene condannato a tre anni e mezzo, computato però il carcere sofferto, il Galli assolto e messo subito in libertà, il Croce pure assolto, ma nel caso di appello deve rimanere in carcere. Ieri a Mendrisio si radunarono moltissimi liberali; si diceva che nel caso di una condanna i liberali del Galli, amico del Buzzi, anche con la forza sarebbe stato liberato. Vi era a Mendrisio, come mi diceva persona seria che si trovava colà, un moto fermento latente. La Polizia prese eccezionali misure, mandando colà cinquanta gendarmi e armando una guardia civica di venti cittadini.

Tutto il giorno pattuglie con fucile carico e baionetta inastata percorrevano le vie del paese. Pareva vi fosse lo stato d'assedio.

I giudici rimasero chiusi nella loro stanza dalla mattina di ieri fino a questa mattina. Il locale era guardato da un corpo di guardia. Si discorreva che l'altro imputato Ortelli, che ora si trova in osservazione nel manicomio di Mendrisio, fosse morto. La notizia si crede insussistente; si ritiene però che sia ammalato.

E così è finito anche questo processo, che pareva dovesse esser causa di tanti disordini. Non intesi finora fare commenti alla sentenza.

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

ARTE MODERNA.

V.

LE PREMIAZIONI.

Allo strano (dico così per non dir di peggio) verdetto della Giuria per l'assegnazione delle medaglie alla Esposizione cinquantennaria della Società Promotrice di Belle Arti avrei voluto subito far seguire i miei commenti e le mie censure se non avessi inteso dire che il giudizio era accompagnato da una relazione, che in questa si contenevano delle spiegazioni, delle motivazioni, che di più si assegnavano parole di lode ed attestati di menzione, ecc., ecc., e così, ricordandomi il noto aforisma legale: *Incivile est nisi tota lege perspecta*, con quel che segue, ho atteso. Ma la famosa relazione non fu pubblicata e non si pubblicherà, la cerimonia di chiusura si è fatta e della relazione non si è più tenuta parola. Le medaglie furono distribuite, e di menzioni non si è parlato. Non posso dunque indugiare di più a dire quello che penso e che mi pare doveroso di esporre sopra questa premiazione che a mio avviso non costituisce un bello epilogo per la Esposizione cinquantennaria della Società Promotrice di Belle Arti di Torino.

Già non fu felice l'idea di stabilire dei premi in occasione della Esposizione, per quanto ciò sia stato fatto nell'onestissima anzi lodevolissima intenzione di aumentare l'importanza ed il prestigio della Mostra.

Io sono per principio avverso a tutti i titoli accademici con o senza effetto legale (a questi secondi in modo particolare) e non ho mai tralasciato occasione di esprimere questa mia avversione.

È colla propria intelligenza e colla propria attività che ogni cittadino deve farsi strada e guadagnare il posto che gli spetta nella società. È il favore e la fiducia del pubblico che deve classificare e distinguere le persone, non altro. La graduazione del valore intellettuale delle persone, la bollatura della intelligenza, sia essa fatta sopra la base di programmi officiali e per giudizio di consessi legalmente riconosciuti, anche supponendola fatta colla maggior buona fede immaginabile, raramente corrisponde alla realtà del merito e crea privilegi odiosi a favore di quelle persone che le circostanze mettono nelle condizioni di fruirne.

Che se non mi paiono ragionevoli le distinzioni che pure per le condizioni legali e per l'autorità dei consessi che le assegnano possono in certo modo pretendere ad un valore assoluto, *a fortiori*, devo trovare inopportunissime queste che vengono impartite da una Commissione avventizia in occasione di una Esposizione, che, pur avendo fatto un largo appello al paese, è ben lungi dall'aver ottenuto un concorso veramente nazionale di artisti.

In questa circostanza si sono anche dimenticate le norme consacrate ormai dalla consuetudine di far uscire la Giuria dal voto degli espositori medesimi perchè su loro cada la responsabilità del risultato e siano vane le recriminazioni. La Giuria fu nominata dalla Direzione stessa della Società Promotrice e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

— Io?.... lascio fare.... Sono nato sotto una cattiva stella. Vi è nel mondo la tribù dei poveri diavoli destinati ad essere vittime della fatalità e dei birbanti. Io sono di quella tribù. Mi condanneranno.... Ma chi si sporca nel condannare un innocente? Coloro che non sanno scoprire la verità e credono stupidamente che egli sia colpevole.

— E non un rimpianto, non un lamento?

— Dovrei piangere per far ridere gli altri?

— Non avete figli?

— Ne ho uno, sì, ne ho uno — disse Natale, ritrovando, a quella parola « figlio », per un momento, la sua energia, la sua coscienza, la sua fede. — Ho un bambino, bello come un angelo, buono come il pane, un povero bambino al quale non auguro la vita che ho avuto. È tutto ciò che rimpiango al mondo.... lui solo!

— E che cosa ne sarà di lui?

— Che cosa ne sarà?

— Sì.

— Quando io non ci sarò più?

— Sì.

— Ah! ecco ciò che mi angoscia, ciò che mi tortura, — disse Natale con un'espressione di dolore profondo e alzando disperatamente le spalle; — io soppresso, il piccolo diverrà ciò che potrà. Vi è bene Arthez, Pasquale Arthez.... ma Arthez può morire. Ah! signore, non mi parli di ciò, non mi ci faccia pensare! Salire i gradini della ghigliottina non sarebbe nulla se non lasciassi dietro di me un essere che avrà fame, che avrà sete, che avrà freddo e che sarà solo!

S'era rianimato, s'era, per così dire, risvegliato. Non era più il medesimo uomo. Aveva lampi nello sguardo; parlando di suo figlio, ridiventava un uomo.

Qualche giorno innanzi, discorrendo, col signor Dubois-des-Auberays e il medico della prigione, di Natale Rambert, Daniele Mortal aveva inteso il dottore giudicarlo così:

— È un temperamento strano, di una energia singolare. È egli colpevole? Non lo so. Ciò che è certo gli è che, delinquente o no, v'è in lui, vivace, ardente, esaltato, un sentimento unico: l'amore paterno.

— Ah! davvero! — aveva detto Mortal.

E il dottore aveva continuato:

— Sì, è un vero caso di follia paterna. Egli non fa altro che parlarmi di suo figlio, e sono persuaso che, se ha assassinato, lo ha fatto per dare un po' di benessere al suo bambino. Per lui accetterebbe la tortura.

Per lui accetterebbe la tortura! Mortal non aveva dimenticato quelle parole del dottore, e adesso, ascoltando Rambert, sentiva bene che era lì, su quel sentimento paterno, su quella commozione, che bisognava battere. Gli uomini si guidano coi loro amori o coi loro odii.

In quella lotta che si combatteva in lui, Rambert scopriva il suo cuore. Aveva davanti a sè, senza conoscerlo, il suo più crudele nemico, e gli mostrava, senza saperlo, il luogo dove doveva mirare.

Daniele lasciò Natale espandere tutto il suo affetto pel piccolo Giacomo in parole, in confidenze, in gridi dell'anima; lo spinse egli stesso su quella via del terrore che il padre concepiva per l'avvenire del figlio, lo lasciò considerare con spavento quell'indomani terribile che giungeva.

E quando l'infelice, esaltato, eccitato, disperato, esclamò: « Ma è una cosa orribile.... ma non è la morte che è atroce, è la miseria pel piccino, è quella orribile cosa, la povertà, che gli lego e di cui, dopo di me, egli avrà a soffrire! » Mortal rispose freddamente:

— Volete che vostro figlio non conosca nè la miseria, nè la fame?

— Io? — fece Rambert. — Se lo voglio, io!

S'era alzato e guardava Daniele in faccia; aveva sul volto un'espressione di gioia, come se si fosse veduto apparire davanti, vivente, il suo sogno.

— Se lo voglio? — ripetè; — ma sarebbe possibile? Perchè m'ha detto ciò? Lo sa bene che è impossibile.

— È possibile — fece Mortal.

— Eh! via! No; senta, — rispose Natale, — è crudele, è vile torturare un uomo dicendogli ciò che ella mi dice.

— Vi dico che vostro figlio, se volete, sarà ricco!

— Ricco! Lui, il piccolo Giacomo! E se lo voglio! Che cosa bisogna dunque fare? — domandò Rambert, che cominciava a credere. — Bisogna tagliarmi una gamba o un braccio? Che cosa? Me lo dica, signore, ciò che debbo fare, e, parola d'onore, su tutto ciò che ho di sacro, sulla testa di mio figlio, lo farò!

— Ebbene, — disse Mortal nettamente e come avrebbe troncato d'un colpo secco un nodo difficile, — bisogna diciate che avete ucciso Paolo Laverdac.

— Io?

Natale Rambert, che s'avvicinava a Mortal e seguiva ansioso, fuori di sè, le parole di lui, si arrestò come fulminato. A bocca aperta stette a guardare Mortal, il cui volto era divenuto ad un tratto pallido e freddo come il marmo.

Natale si domandava se aveva ben compreso; udiva ancora susurrare nei suoi orecchi ciò che Mortal aveva detto, ma non poteva crederci. Quella cosa fantastica lo schiacciava. La sua povera testa di malato non poteva sopportare un tal colpo conservando tutta la ragione; egli doveva richiamare le sue idee, confrontare e pensare per comprendere.

Dolcemente, alzando la testa come un fanciullo e guardando Daniele, disse:

— Ma è impossibile!.... Che idea!.... Dire che io....

Mortal, che aveva contato sulla collera di Rambert, fu meravigliato di quella dolcezza rassegnata.

Rambert lo guardava con occhio smarrito e continuava:

— Come vuole che io dica che ho ucciso un uomo? L'ho ucciso, io, un uomo? Sono un assassino, io? Ah! ma ella è pazzo, signore, se crede.... E perchè direi ciò? Quale interesse....

A quella parola si fermò, fissò lo sguardo più attentamente su Mortal e domandò:

— Mi dica, lei, quale interesse la spinge a dirmi tutto ciò?

— La cosa è semplicissima — fece Mortal. — L'uomo che ha ucciso Laverdac è mio amico e voglio che sia salvo. Voglio, perchè mai si possa sospettare di lui, che un altro si confessi assassino. È chiaro credo.

Detto ciò, freddamente, con una temerità insolente, Daniele fissò gli occhi su Rambert, come per sfidarlo.

— E chi mi prova — rispose Natale — che l'assassino non sia lei?

— Guardatemi — disse Mortal.

Incrociò le braccia, si drizzò davanti a Rambert e, calmo, impassibile, senza un movimento muscolare o nervoso, attese.

Quell'uomo intrepido, in quell'impresa che sarebbe stata insensata se egli non avesse previsto tutti i pericoli di una tale audacia, sconcertava Natale, il quale cercava, evocava i suoi ricordi della notte del 1° gennaio, studiava quella fisionomia immobile, la paragonava al volto energico, minacciante e pallido dell'uomo dalla barba nera che, laggiù, gli aveva sparato contro la rivoltella. Ma come riconoscere una visione? Mortal a Beaujon gli era apparso ed era scomparso. Nel suo turbamento, nello stato di sorpresa e di collera in cui si trovava, Rambert non aveva potuto osservare l'assassino al punto di riconoscerlo e di poter dire: Eccolo qua! Una sola cosa egli aveva presente: la voce di lui. Non aveva dimenticato il timbro metallico, irritato, minacciante della voce dell'uomo che aveva ucciso Laverdac. E nell'accento ironico di quel visitatore che gli stava davanti gli pareva ritrovare, ma molto vagamente, il suono di voce udito qualche minuto prima del delitto.

Ma era possibile, era credibile che un assassino venisse a gettarsi così nelle mani dei carcerieri e andasse direttamente a colui che si trovava ingiustamente accusato? Era assurdo il pensarlo, era una follia! Certamente Natale s'ingannava. L'individuo che gli parlava non poteva aver nulla di comune coll'individuo che aveva veduto curvo sul cadavere.

— Ebbene, — disse Daniele colla sua voce ironica e amara, — mi riconoscete?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Modo per distinguere i vini rossi artefatti dai veri. — Oggi che le sostanze alimentari sogliono iniquamente adulterare con grave danno della salute pubblica, tornerà utilissimo il metodo seguente del tedesco Blume per discernere i vini rossi adulterati così facilmente, metodo fondato sulla gran differenza che esiste fra la solubilità nell'acqua delle sostanze rosse derivate, a mo' d'esempio, dalle more o dalle frutta, e quella della materia colorante dei vini naturali che si risolve soltanto nell'alcool indebolito. Questo metodo è il seguente: Immollate nel vino da saggiare una piccola fetta di pane o una spugna perfettamente asciutta, e asciutta che sia, ponetela in un tondo pieno d'acqua; se il vino è colorato artificialmente, l'acqua acquista *immediatamente* una tinta rosso-violata, mentre se è naturale, lo stesso effetto non si ottiene che in capo ad un quarto d'ora, e l'acqua oltre ciò assume subito una sensibile apparenza opalina.

composta di due pittori, due scultori, due ingegneri-architetti ed un letterato. I commissari, trovandosi troppo scarsi di numero per pronunciarsi separatamente ognuno per l'arte propria, stabilirono di giudicare insieme solidalmente per le tre arti.

Ora, domando io, quale serietà e quale autorità può avere la sentenza di una Commissione nella quale i due soltanto solamente professano l'arte nella quale dovevano portare un difficilissimo e delicatissimo giudizio di merito e non si occupano notoriamente affatto delle altre due?!

La Direzione della Società era stata evidentemente guidata nella scelta della Giuria dalla conoscenza della cortesia, della mitezza d'animo, per non dire proprio della debolezza di carattere, delle persone chiamate a farne parte, e queste infatti non pensarono punto a declinare il mandato, dicendo francamente: a noi ci manca il coraggio, in sotto la competenza. Non è a meravigliare quindi se il verdetto che ne uscì fu strano, per non dir di peggio.

Sulla maggior parte degli artisti che la Giuria ha beneficato colla sua sentenza ho espresso il mio parere, e non sarà sfuggita quindi ai lettori assidui della Gazzetta la discrepanza notevole fra questo e quella. Ciò mi dispensa da una minuta analisi.

Tuttavia non so esimermi dal notare alcune cose per meglio stabilire l'enormità degli errori. Accenno appena all'architettura, dove è impossibile indovinare con quali criteri la Commissione abbia giudicato, a meno che non sia col pensiero di tributare un omaggio a due individualità spiccate. Come si poteva stabilire il merito relativo fra l'autore, per esempio, di un progetto di palazzo per Parlamento e l'autore di ristauri architettonici, fra l'espositore di un progetto grandioso, ma non eseguito, vale a dire di un progetto accademico, e quello di un edificio costrutto?

Nella scultura c'era veramente pochino, ed era difficile, senza preoccuparsi della carriera artistica passata degli espositori, pronunciarsi.

Ma dove il giudizio è riuscito più strano è per la pittura. Nessuno, per es., si è accorto che eravi espositore un certo Tito Ettore, che forse la maggior parte dei giurati non aveva mai sentito nominare, nessuno si è accorto del Nono, due artisti che mettono la vita nei loro quadri, che sanno modellare e che portano nelle opere loro varietà e gusto di colore. Ebbene, il Quadrone (nomino il pittore di un'arte congenere) ha avuto una grande medaglia d'oro, e per gli altri non ce ne fu alcuna. Fra Cavalleri e Faldi, due pittori fra cui è possibile stabilire un raffronto per l'analogia dell'arte loro, Faldi ebbe la distinzione di primo ordine, Cavalleri quella di second'ordine; eppure sopra il Faldi il Cavalleri può ben vantare una modellatura assai più robusta, il sentimento dell'azione, un complesso di difficoltà superate, mentre possiede tutte le qualità del Faldi! Ma qui la meraviglia è minore quando si pensi che la Giuria contava un solo pittore di figura e ancora rappresentante di ideali artistici un po' invecchiati.

Delleani e Cressini sono due pittori di paesaggio eminentemente artisti, ma non ebbero nemmeno una piccola medaglia, mentre una grande medaglia è assegnata al Calderini, autore di quadri che classificai buonissimi, ma che non hanno maggior importanza di studi dal vero coscienziosi e sinceri, e mentre poi sopratutto una medaglia d'oro viene assegnata ad un carneade Miti-Zanetti per un quadro che è forse il primo che espone e che, all'infuori di una certa intonazione generale grigia simpatica, la quale tuttavia non ha nulla di nuovo e di personale non possiede o per lo meno non dimostra alcuna di quelle qualità che fanno presentire un artista destinato a far carriera, è pieno di ingenuità da debuttante e manca completamente del senso dei valori, qualità che io prenderei prima d'ogni altra in considerazione....

Di questo passo potrei seguitare per un po' se non avessi paura di rifare la rassegna già fatta.

L'accenno mi pare sufficiente. Col silenzio mi sarebbe quasi parso di accettare, rispetto ai colleghi artisti, la complicità di un giudizio che davvero mi pare abbia (che vale ricorrere ad eufemismi?) gli estremi dello scandalo. Ma oportet ut eveniant scandala, ed ho ragione di ritenere che la naturale reazione degli animi contro simili risultati finirà per guarire definitivamente la fisima delle premiazioni.

G. L.

Una serata all'Arena Torinese. — Si annuncia per domani sera all'Arena Torinese lo spettacolo d'onore di quel valente e simpatico artista e direttore di compagnia che è il cav. Giuseppe Pietriboni. Si rappresenterà il capolavoro del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, protagonista il Pietriboni, che nelle vesti di Goldoni è di un'efficacia grandissima.

Auguri all'egregio cav. Pietriboni.

Arena San Salvatore. — L'annunciata rappresentazione della *Guerra in tempo di pace*, che in causa del tempo non ha potuto tenersi domenica scorsa, ebbe luogo ieri sera, e si ripeterà anche stasera, domenica, alle 8 1\2.

La Compagnia Priola ha messo ogni impegno nella messa in scena dell'applaudito lavoro.

Un concerto della Tua a Pesaro. — Ci scrivono in data 23 luglio:

« (Hexer) — Al concerto dato ieri sera nel teatro Rossini dalla celebre violinista Teresina Tua, vostra concittadina, assisteva un pubblico intelligente e numeroso. Accompagnavala al piano suo marito il conte Franchi Verney, il valoroso critico musicale Ippolito Valletta. Essa eseguì il *Settimo concerto* del De Bériot, il *Notturno* di Chopin, le *Maniere degli zingari* del Sarasate, e le *Arie ungheresi* di Ernst colla passione e collo slancio dell'artista, colla precisione di provetta esecutrice, e fu acclamata continuamente dal pubblico. Coadiuvarono nel concerto la signorina Elisa Petri, che cantò squisitamente la romanza « *Larve dorate del mio pensiero* » del *Ruy Blas* e l'aria « *dei gioielli* » del *Faust*; il baritono Menotti, che eseguì due romanze, ed il tenore Rossetti-Pelagalli, che cantò la romanza nella *Mignon* « *Ah non credevi tu!* ». L'orchestra prima di tutto eseguì la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Si dovevano pure udire altri pezzi dal tenore Signorini e dal soprano signora Martinez, ma, non si sa perchè, non vennero eseguiti. »

Un grande organo a Parma. — Un avvenimento artistico si prepara a Parma. Fra giorni si daranno grandi concerti nella Steccata, magnifica chiesa dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, pel il collaudo di un organo a sistema pneumatico tubolare, opera della famosa fabbrica Carlo Vegezzi-Bossi di Torino. È un organo dalle dimensioni colossali e dai congegni complicatissimi, qualche cosa di meraviglioso. È il primo del genere fabbricato in Italia e pare destinato a superare tutti gli altri di fabbrica estera, per speciali innovazioni che il fabbricatore vi ha introdotte. Ecco alcuni dati: altezza massima metri 11, larghezza metri 6, canne più di 2000 (delle quali 211 di legno), 3 mantici, 27 pedali, 2 tastiere, 56 tasti, 33 registri. La somma spesa è rilevantissima. La parte decorativa è opera del signor Giuseppe Frangopoli, professore alla R. Accademia di Belle Arti di Parma.

L'organo sarà suonato dal fratello del fabbricatore, Enrico Bossi, professore del R. Liceo musicale di Napoli, forse il primo organista — e detto anche dal Verdi e dal Boito — d'Italia. I torinesi del resto hanno potuto ammirarlo nello scorso inverno, quando venne a collaudare il nuovo organo della chiesa del Carmine, costruito dalla stessa fabbrica Vegezzi-Bossi.

La Commissione per il collaudo è così composta: Duca Alfonso di Sartirana (Torino), conte Calvi e conte Sanvitale (Parma), conte Odoardo Cavalcaselle (Roma), e prof. Galligneni, direttore del R. Conservatorio di musica di Parma.

Relatore sarà il cav. Ernesto Prayer, segretario dell'Ordine Costantiniano.

La Rivista Nautica ha pubblicato testè il numero 10.

Questa volta siamo in pieno *sport*; poichè di articoli serii non si hanno che *Le torpediniere* e *Le forze navali nel Mediterraneo*. È assai interessante è l'articolo: *Lo Sport Nautico sul Lemano*; vi si riferisce la vita sportiva svoltasi da poco e già fattasi esuberante sulle acque di quel lago incantevole; è illustrato da parecchie incisioni, che rappresentano i migliori yachts. Sono poi curiose le notizie intorno ai piani del *yacht Conis*, ecc., ecc. Piacevolissima è infine l'incisione *Alle regate di Henley*; rappresentante il luogo delle regate, prima della partenza, popolato da una quantità tale di barche che desta l'invidia a noi che siamo per troppo costretti a liberare il campo tanto tempo prima delle regate!....

Ecco il sommario di questo numero:

Testo: Le torpediniere (cont.) (*Q. C.*) — Le forze navali nel Mediterraneo — Lo sport nautico sul Lemano (*Stuart*) — Il yacht « Conis » (*L. Salamer*) — Correzione della bussola (*E. O. G.*) — Movimento nel regio naviglio e nel personale della regia marina — Cronache dello sport nautico, della marina militare e mercantile. — *Parte ufficiale*: Atti ufficiali della Società nautiche — Bibliografia. — *Illustrazioni*: Tre yachts sul Lemano (due illustrazioni) — La riunione di Henley — Il « Conis » (piani). — *Copertina*: Annunzi.

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno e centesimi 60 il Numero, presso la *Libreria L. Roux e C.* (Torino, Galleria Subalpina).

Atti del Congresso idrologico tenutosi in Torino. — In questa importante raccolta è compresa la relazione sull'acqua minerale di villa Gandolfi (Madonna del Pilone) colle analisi chimica e batteriologica eseguite per cura della Direzione della Sanità pubblica e coi pareri di egregi dottori sulla sua efficacia curativa. Da questi risulta che l'acqua Gandolfi appartiene al gruppo delle sorgenti alcaline acidule, superando perfino per la quantità di acido carbonico libero molte rinomatissime sorgenti estere, e che essa giova quale diuretico e blando lassativo a combattere il torpore intestinale e gli stati dispeptici del ventricolo, ed è indicatissima nella cura delle malattie dell'apparato genito-urinario come pure nei casi di cloro-anemia, scrofola, rachitismo, poliuria, ecc.

L'opuscolo si distribuisce *gratis* alla villa Gandolfi.

CRONACA

Organico degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un regio decreto in data 12 giugno 1892, con il quale si abroga il regolamento che stabilisce le norme per l'ammissione, la carriera, la cessazione dal servizio, la classificazione e le paghe degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, sostituendovene un altro, unito al suddetto regio decreto.

Un articolo di questo regolamento, il primo, provvede fra l'altro al quadro organico massimo degli operai a ruolo ed a matricola. L'odierna agitazione cagionata in Torino dal licenziamento di molti operai per diminuzione di lavoro rende interessante conoscere questo quadro.

Esso è stabilito in apposite tabelle, e può essere oltrepassato soltanto in alcuni casi tassativamente prescritti. È per altro in facoltà del Ministero di variare, a datare dal 1° di luglio di ogni anno, il riparto fra le varie direzioni della forza totale di ciascuna tabella, purchè non sia aumentata la forza complessiva totale.

Secondo il riparto attualmente stabilito dalle sovradette tabelle, l'organico massimo degli operai a ruolo ed a matricola è il seguente:

Direzione territoriale d'artiglieria di Alessandria 75 — Direzione territoriale d'artiglieria di Torino 85 — Arsenale di costruzione di Torino 400 — Fabbrica d'armi di Torino 400 — Fonderia di Torino 270 — Polverificio di Fossano 200 — Laboratorio di precisione 320.

Direzione territoriale del genio di Alessandria 25 — Direzione territoriale del genio di Cuneo 28 — Direzione territoriale del genio di Torino 42.

Magazzini centrali militari di Torino 77 — Opificio di arredi militari 437.

Quanto all'orario normale di lavoro, esso è in novembre, dicembre, gennaio e febbraio di 9 ore; negli altri mesi è di 10 ore. Quando l'orario è continuo per l'intiera giornata il direttore può concedere giornalmente un breve riposo non maggiore di 30 minuti da computarsi nelle ore di lavoro e che può servire anche per la refezione.

Il Consiglio comunale (sessione straordinaria) è convocato per venerdì 29 luglio 1892, alle ore 3 pom. precise, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Conferimento della Esattoria pel quinquennio 1893-97.
2. Opera pia Lotteri — Erezione in ente morale.
3. Policlinico generale di Torino — Costituzione in ente morale.
4. Elezioni amministrative 1891 e 1892 — Ricorsi contro l'eleggibilità a consigliere comunale (Vicari ing. Mario — Martini comm. Alessandro, Frisetti cav. avv. Tancredi, Voli comm. avv. Melchiorre — Palberti cav. avv. Romualdo, Peyron comm. ingegnere Amedeo).
5. Buoni d'inaffiamento del suolo pubblico — Acquisto a trattativa privata dalla Cassa Popolare di Sconto.
6. Impresa di casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza — Concessione a trattativa privata pel triennio 1893-95.
7. Mastio della Cittadella — Esecuzione delle opere di adattamento esterno.
8. Via Romani in Borgo Po — Apertura.
9. Vendita a trattativa privata dei reliquati di terreni provenienti dall'apertura di via Romani.

Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra. — Riceviamo:

« Una delle questioni più importanti su cui questo Comitato chiamò l'attenzione del Ministero è quella relativa al quadro organico nel personale operaio, specialmente in relazione colla effettuata limitazione delle classi.

« Colle disposizioni regolamentarie ora in vigore, l'operaio si vede chiusa ogni speranza di *promozione*, sebbene riconosciuto meritevole di promozione dagli stessi suoi superiori. Presentandosi poi posti vacanti, si lamenta dagli operai che le scelte vengano ispirate e coperte a criterii di parzialità, a preferenze e favoritismi, che pur troppo negli opifici governativi regnano su vasta scala; cosa che si verifica anche nella concessione del cottimo, sul quale argomento ritorneremo altra volta.

« Il Comitato ha nuovamente ricorso al Ministero della guerra insistendo affinchè sia abrogata la disposizione regolamentare 1° luglio 1890 riguardante la limitazione delle classi nel personale operai alla dipendenza del Ministero stesso e siano riprese le regolari promozioni trimestrali, salvo in caso di non effettuata promozione di concedere all'operaio il diritto all'aumento sessennale.

« Altra questione pure essenzialissima è quella degli orari continuativi in vigore negli opifici governativi di Torino, i quali sono riconosciuti come contrari all'igiene e dannosi alla salute dell'operaio, nonchè contrari al buon regime famigliare.

« È a desiderarsi che l'Ufficio d'igiene municipale provveda a far cessare l'orario continuativo, specialmente nella stagione estiva e massime atteso il numero ragguardevole di operai.

« Sulla sollevata questione dell'orario alcuni dei direttori hanno fatto interpellare gli operai addetti ai loro laboratori, e parrebbe che abbiano riferito che la maggioranza di essi è favorevole all'orario continuativo. Devesi però osservare che in tali laboratori gli operai non hanno certamente potuto esprimere liberamente e indipendentemente il loro voto perchè sono stati fatti interpellare dai capi-operai, i quali per la loro posizione hanno interesse a dare preferenza all'orario continuativo. La ragione poi per cui si farebbe pressione perchè sia mantenuto l'orario continuativo si trova nella maggior comodità che ne deriva all'Ufficio di direzione.

« Per altra parte è strano che si ricorra all'operaio sopra una questione d'indole generale, mentre non si ritiene mai di doverlo interpellare nelle altre questioni pure vitali pel suo interesse e specialmente in quelle delle tariffe del cottimo.

« Per contro è certo che se gli operai avessero potuto liberamente esprimere le proprie intenzioni avrebbero optato per l'orario distribuito in due riprese che è dalla grandissima maggioranza preferito e che meglio risponde ai principii igienici.

« Si spera pertanto che mentre i reclami diretti al Ministero troveranno favorevole accoglienza, anche i signori direttori degli opifici torinesi vorranno riconoscere la ragionevolezza delle domande degli operai e assecondarle con opportuni provvedimenti e riforme interne.

« *Il Comitato.* »

Policlinico generale di Torino (via Sant'Agostino, N. 10). — Rendiconto dell'affluenza dei malati poveri alle sezioni speciali nel mese di giugno:

1. Medicina generale (dott. Brecco), casi nuovi 70, consulti 155 — 2. Malattie nervose (dott. Negro), casi nuovi 79, consulti 250 — 3. Malattie della pelle (179), veneree e sifilitiche (111) (dott. Pareni), casi nuovi 3,3; consulti 1550 — 4. Chirurgia generale (dott. Bovarchi), casi nuovi 185, consulti 601 — 5. Chirurgia ortopedica (dott. Motta), casi nuovi 57, consulti 87 — 6. Malattie delle donne (dott. Galli), casi nuovi 70, consulti 276 — 7. Malattie degli occhi (dott. Secondi), casi nuovi 297, consulti 2263 — 8. Malattie del naso e della gola (dott. Ignazio Dionisio), casi nuovi 85, consulti 235 — 9. Malattie dell'orecchio (dott. Gradenigo), casi nuovi 121, consulti 1115 — 10. Malattie dell'apparato digerente (dottor Seymandi), casi nuovi 60, consulti 221 — 11. Malattie delle vie genito-urinarie (dott. Ferria), casi nuovi 25, consulti 115. — Totale casi nuovi 1114, consulti 2618.

Il segretario: Dottor Pescos.

Il suicidio di un avvocato. — Stamane, verso le ore 3 1\2, l'avvocato Damar Ernesto, d'anni 52, proprietario della casa N. 40 di via San Francesco da Paola ed ivi abitante al secondo piano, si precipitò dalla finestra del suo alloggio nel sottostante cortile e rimase morto sul colpo.

L'avv. Damar era da qualche tempo malato, con tendenza al suicidio. I parenti lo facevano sorvegliare notte e giorno, ma stamane pare che l'infermiere che lo custodiva sia rimasto addormentato, e l'infelice avvocato ne approfittò tosto per mandare ad effetto il triste disegno che da tempo maturava.

Una serva suicida per amore. — Ieri mattina, verso le ore 7, fu estratto il corpo di una ragazza dalle acque del Po, fra il ponte Vittorio Emanuele e quello Regina Margherita.

Esposto nella camera di via Cuorgnè, fu riconosciuto per quello di certa B. A., d'anni 21, serva in casa Sacerdote, via San Massimo, N. 17. La B. mancava da casa dalle 9 dell'altra sera.

L'amore non è estraneo a questa triste determinazione.

Un piccolo incendio. — Poco dopo la mezzanotte scorsa si accese il fuoco ad una piccola quantità di paglia depositata vicino al fienile di proprietà del signor Ribero Giovanni, sulla strada di Bertoulla, N. 114. Sul fienile dormivano due individui, i quali, accortisi del pericolo che li minacciava, si misero a gridare e fecero accorrere il proprietario del fienile. In di lui moglie ed altre persone le quali spensero in breve il fuoco con danno lieve.

La signora Ribero si ustionò un po' gravemente alla gamba destra e stamane fu medicata dal dottore Magnetti.

I soliti incerti di chi dorme all'aperto. — Cassone Orazio, compositore-tipografo, si addormentava sopra una panca pubblica nel giardino della Cittadella e stamane, verso le 3 1\2, quando si svegliò, non trovò più nè l'orologio d'argento del valore di L. 18, nè il suo portamonete nel quale disse che aveva una quarantina di lire.

Furto di frutta. — Nel pomeriggio di ieri due guardie rurali arrestarono, sull'atto di rubare frutta nei pressi della villa N. 506, a San Vito, tre individui che si qualificarono per il nominato Griffa Cristoforo, d'anni 19, macellaio, Gamba Giuseppe, di anni 20, manovale, e Caveglia Bartolomeo, d'anni 19, vetraio. Furono accompagnati e trattenuti in Questura.

All'Ospedale Maria Vittoria si presentava ieri certo C. Felice a farsi medicare un distacco di unghia dell'alluce sinistro prodottogli dalla caduta di una pesante trave.

— Veniva pure medicato tal B. Cipriano, per gravi scottature al piede sinistro.

Una coltellata d'ignota provenienza. — Intorno alle 9 1\2 di iersera, Angonova Antonio, d'anni 19, garzone panattiere, andò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro che disse esergli fatta da uno sconosciuto in via Corte d'Appello.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I consoci che desiderassero di prender parte alla gita a Superga dal benemerito Comizio dei veterani indetta pel 28 luglio corrente, anniversario della morte del Magnanimo re Carlo Alberto, sono pregati d'inscriversi alla sede sociale non più tardi del giorno 26 corrente. La partenza avrà luogo da piazza Castello alle ore 6 ant., ed il prezzo della refezione a Superga, compreso il viaggio d'andata e ritorno fra Sassi e Superga, è fissato in L. 4 60.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 23 luglio 1892.

Appendino Alb., murat., con Martini Maria, contad.
Piazza Giamb., impieg., » Negro Francesca.
Guidazio Giacomo, prof. » Marietta Rosa.
Donna Giov., macchinista » Cipriano Domenica.
Paresio Giov., op. ferr. » Ravassi Rosa, sarta.
Borgo Stefano, possid. » Gay Vincenza.
Bran ugo Batt., palafr. » Barisone Paola, modista.
Bertolotto Giov., tagliat. » Limone Felicita, tess.
Bischiardi Annib., macch. » Vercellino Maria, cuoca.
Biaio Pio, impiegato » Marchese Natalina.
Peroglio Carlo, negoz. » Dato Paola, sarta.
Moretti Virginio, alberg. » Talano Caterina.
Medico Emilio, fabbro » Venezia Gina, sarta.
Holtzer Carlo, benestante » Bricca Caterina.
Giachino G., albergatore » Canegratti C., negoz.
Pettiti Enrico, imp. munic. » Azari Maria.
Terracini Abram, liquor. » Pugliese Bella.
Fioretta Carlo, decoratore » Bertinatti Dom., cuoca.
Bonetto Ant., contadino » Prunello Rosa, orbiv.
Alberto Gio. Batt., mur. » Barbero Tecla, cucitr.
Visconti Carlo, leg. libri » Carbone Teresa, cuoca.
Massa Luigi, ristoratore » Nobello Lucia, sarta.
Roggero Amedeo, negoz. » De Rosdetta Dal Pont A.
Rigat Achille, benestante » Lancia Margherita.
Sessia Antonio, negoziante » Fiandra Maria.
Chiabotto Giov., ag. ferr. » Gustaldi Adele, tintrice.
Torrielli Giuseppe, ind. » Dente Maria.
Cerato Ludovico, cocchiere » Fasinge D. v. Fabbris.
Zocca Gio. Batt., negoz. » Tagliaferro Maria.
Robotto Gio., calzolaio » Robino Dom., fioraia.
Levi Eugenio, sagr. priv. » Romero Franc., sarta.
Omegna Carlo, fornitore » Bonino Madd., sarta.
Fogliato Paolo, fucinatore » Gavello Celest., sarta.
Massimino Guglielmo » Mattis Marianna.
Vineri dott. Edoardo » Asille Gioconda.
Bardesa Bernardo, falegn. » Dettoni Maria, sarta.
Lerda Gius., fur. magg. » Massa Francesca.
Ruffo Gioachino, operaio » Vaschetto Maria.
Camandona Bartolomeo » Nebiolo L. v. Passerino.
Sergiacomi Salvat., negoz. » Sereno Margherita.
Bertolotti G., alunnocanc. » Drago Maria.
Ferrero Alf., art. dramm. » Gemelli M., art. dramm.
Barbero A., agente ferr. » Ronco Gius., contad.
Bersan Franc., impiegato » Marenco Maria.
Baroni V., ricev. registro » Bianni Emilia.
Bellonio Gius., carrettiere » Rocchia A., commess.
Gaja Giacinto, ag. ferrov. » Cardellino L., maestra.
Cavallo Giacomo, pannet. » Allara Luigia.
Rosso Gius., contadino » Rossi Dom., contadina.
Roccati Lor., giardiniere » Civera Margh., cuoca.
Bruno Abramo, suonatore » Pentenero Teresa.
Curatore Mario, tipogr. » Piumasso Gius., spazzat.
Gotta Carlo, cuoco » Bordiaso Anton., sarta.
Conte Pietro, tipografo » Barbero Aurelia.
Paudini Asprom., falegn. » Carpegna Ang., plum.
Casanova Aless., imp. ferr. » Gugliermino Luigia.
Biano Augusto, industr. » Gugliermino Teresa.
Costantini Pietro, fabbro » Molinari Orsola, ombr.
Enrico Aless., cameriere » Crespo T. v. Boccardo.
Occhiena Felice » Boffinella A. v. Miglino.
Gazzoletti A., capit. artigl. » Liberi Concetta.
Scaraffia Michele, falegn. » Garbero Teresa.

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1892.

NASCITE: 28; cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Alajoli Andrea con Obert Teresa — Anselmo Giuseppe con Remarchi Amalia — Bogular Paolo con Vogliasso Maria — Capra Federico con Ballari Caterina — Clara Michele con Torano Angela — Crivelli Giacomo con Tona Elisabetta — Ghirardotto Chiaffredo con Salonio Maria — Monteu Luigi con Bosone Candida — Scala Celestino con Bergandi Maddalena — Viola avv. Alessandro con Cirotto Maria.

MORTI: Ancornero Luigi, d'anni 45, di Viarigi. Fredrici Giuseppa n. Trinche, id. 71, di Torino. Gay Ant., id. 29, di Torino, pensionato municipale. Fava Angela, id. 19, di Torino, operaia. Bargetto Angela, id. 21, di Chieri, cuoca. Portonaro Angela, id. 9, di Torino, scolara. Fiora Giuseppe, id. 77, di Piossasco, contadino. Ruffino Clotilde n. Mezzani, id. 29, di Torino. Moschini F., id. 63, di Vira (Svizzera), imbiancatore. Coffier G. n. Bona, id. 41, di Veglio (Biella), contad. Ferraris M. n. Romella-Ferra, id. 21, di Cossilla. Mathetti Anna, id. 24, di Villarbasse, contadina. Petronio Luigi, id. 26, di Torino, lattaio. Formica Ford. n. Ducco, id. 75, di Caselle, servente.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Domenica, 24 luglio.**

ALFIERI, ore 8 1\4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *I moschettieri al convento*, operetta, — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1\4 — (Comp. d'operette Pina Ponotti, — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ARENA (due rappresentazioni). — Ore 4 1\2: *La modiste di Sassari*, dramma. — Ore 8 1\2: *Un bicchier d'acqua*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Brother and Lester, velocipedisti americani, Brothers Lang, eccentrici burlschi, Bolm et, Farinelli e Teodori, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Scelto concerto per mandolino e pianoforte, con scelto repertorio di romanze italiane, spagnuole ed inglesi del baritono comico sig. G. *Albanese*.

ULTIME NOTIZIE

Per l'estrazione delle cartelle fondiarie di San Paolo.

L'on. Martini.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

21, ore 9,30 ant.

Cerimele, ispettore delle Banche, si recherà nella settimana prossima a Torino per assistere al sorteggio delle cartelle fondiarie dell'Opera pia di San Paolo.

— L'on. Martini parte ora per Anagni.

L'Etna visto da Serrapizzuto.

L'avanzarsi della lava.

NICOLOSI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 11 pom. — Vengo da Serrapizzuto. Ho voluto salirvi per vedere il braccio di levante dirigersi a quel monte. Salii con le fiaccole. Dietro mi seguiva una processione di lumi portati da gente curiosa. Lo spettacolo, bello quanto imponente, compensò la fatica della salita troppo irta. Di lassù si vede l'intero panorama del teatro dell'eruzione. Un grande pennacchio di fuoco, che a volte allargasi fino a raggiungere proporzioni colossali, è quanto si vede dei crateri eruttanti. Poi una grande valanga di fuoco scende dai due lati del monte, ove la lava rozzola precipitando per la china. Due fiumane circuiscono i declivi dei monti, che la notte buia fa sembrare uno solo.

L'intero panorama è una montagna che brucia. In lontano la lava raffreddata assume l'aspetto di immensi paesi illuminati da quella che avanza e da una voragine di fuoco, che, bruciando gli alberi, aumenta lo splendore.

Il braccio di levante impetuoso si dirige verso una valle a destra di Serrapizzuto; continua all'altezza di dieci metri e i massi che precipitano, con uno scroscio incessante, aiutano la lava rossa, viva e splendente di fuoco a spingersi innanzi. Dominando l'intero spettacolo si prova un senso di raccapriccio. Il braccio di ponente vedesi avanzarsi e dilatarsi ed estendersi e svilupparsi da ogni parte.

Ridiscendo commosso. Trovo la popolazione soddisfatta perchè il sindaco ha comunicato la deliberazione del Banco di Sicilia che assegna ai danneggiati lire 10,000.

— Aumenta la contentezza un telegramma da Roma che dice avere S. M. assegnato lire ventimila.

24, ore 1,40 ant.

I continui, forti boati da due ore hanno destato tutti. Molta popolazione, allarmata, guarda il getto eruttivo, che acquista una considerevole intensità. Le persone che vengono dal luogo dell'eruzione hanno osservato che la fronte di ponente, che prima s'avanzava lentamente, acquistò uno sviluppo da impensierire. Intanto, essendo aumentato lo sgorgo, si prevede che la massa lavica spingerà le sue braccia aumentando vieppiù in velocità.

Gli accordi commerciali franco-elvetici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Ribot firmò coi delegati svizzeri l'accordo commerciale e la convenzione letteraria. L'accordo commerciale non stabilisce nessuna riduzione di tariffa nè da una parte nè dall'altra.

Il terremoto in riviera.

ONEGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Stasera, alle ore 8,45, forte scossa di terremoto ondulatoria; la popolazione uscì dalle case; nessun danno.

Sir William Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La voce della malattia di Gladstone è infondata; egli tornerà a Londra fra alcuni giorni.

Il delitto di un anarchico a Pittsburg.

PITTSBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un anarchico tirò tre rivoltellate contro Frick, direttore delle Officine, che rimase gravemente ferito.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *luglio* — 22 / 23

		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 20	51 —
» — per agosto	»	51 80	51 10
» — per 4 mesi ultimi	»	51 60	51 60
» — per 4 mesi da nov.	»	52 40	52 10
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	56 —	56 —
» raffinato id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	88 75	16 87
» a 4 mesi da ottobre	»	36 87	36 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *luglio* — 22 / 23

Cotoni — Americani sostenuti, Brasiliani facili, Egiziani calmi, Egiziani languenti. — Domanda moderata.

			22	23
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	»	6,500	6,000
Importazioni	»	»	12,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 35 61	3 7\8
pel corrente e agosto		»	3 55 61	3 7\8
per settembre-ottobre		»	3 55 61	3 57\61
per novembre-dicembre		»	3 29\32	3 60 61

HAVRE (*sera*) *luglio* — 22 / 23

			22	23
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	31,000	22,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (*sera*) *luglio* — 22 / 23

		22	23
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 7\8	13 7\8
» per 4 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) *luglio* — 22 / 23

		22	23
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Mar.*	5 95	5 95

MAGDEBURGO (*sera*) *luglio* — 22 / 23

		22	23
Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.			
» (*Germania*) 88 disp. Scell.		12 65	12 65

MARSIGLIA (*sera*) *luglio* — 22 / 23

		22	23
Frumento — Importazioni	Quint.	3,612	295
» — Vendite	»	21,000	10,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, luglio.

		22	23
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1\2	5 17 1\2
Petrolio Standard White	C.	6	6
» a Filadelfia	»	5 5	5 5
Cotone Middling	»	7 1\4	7 1\4
» a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	1,000	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,0 0	—
» pel Continente	»	— —	5,000
Frumento rosso	D.	0 88 1\2	0 87 3\4
Grano turco	»	0 59	0 59
Farina extra	»	3 25	3 25
Noli cereali per Liverpool	»	2 3\4	2 7\8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	11 7\8	14 7\8
» — » N. 7 corr.	»	12 25	12 25
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1\16	3 1\4

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 luglio 1892.

Torino	33	74	29	30	80
Bari	74	51	76	60	9
Firenze	72	42	77	57	9
Milano	73	59	10	45	78
Napoli	22	73	7	68	82
Palermo	21	33	73	10	28
Roma	15	78	64	17	68
Venezia	8	79	17	31	33

Osservatorio di Torino. — 23 luglio.
Temperatura estreme ai termometro centigradi: minima + 16,6 — massima [illegible]
Minima della notte del 24: 17.1. Acqua caduta [illegible]

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, 21 luglio 1892.

Mercato invariato in tutti gli articoli. Grani di Piemonte da L. 24 00 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da L. 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 60 — Granoni da 17 00 a 18 00 — Avene da 18 50 a 18 [illegible] — Segale da 17 00 a 18 25 — Riso mercantile da 31 00 a [illegible] — Riso florato da 37 50 a 38 50 — Farine, marca B da 32 00 a 35 00 — Semole dure da [illegible] a 50 00.

Avena, crusca, farina e semola fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SAVONA
COLONIE MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in* **Torino**, *via Po, 14, ed alla farmacia Miragoli in* **Milano**, *via Torino, n. 58, od al Direttore* Dr Grimaldi, *via Cesare Correnti, n. 2,* **Milano.** H 2860 M

Lezioni di tedesco, francese ed inglese. — Fräulein **Kürz**, via dei Mille, n. 36. C 3140

Levatrice **APPROVATA C.** Gestisce pensionato per partorienti da **L. 45** in più. Ufficio materno, massima segretezza. — Via Bricola, 2, piano 2°, Torino. C 3[illegible]

Bardonecchia
ALBERGO FREJUS
DI CAVALLO NATURALE
Aperto tutto l'anno.
Gran sito, Bigliardo, Pianoforte. C 2[illegible]

Cedesi locale
con alloggio mobiliato - centro di via Po. — Scrivere: **C 2986 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da affittare
via Santa Teresa, n. 13, piano 1°:
Alloggio **signorile** di sei vani, con acqua potabile e gas, con vista in via Santa Teresa, al prezzo annuo di **L. 700;**
Altro di tre camere e camerino con acqua potabile e gas. B 251

Da affittare a prezzo mite
Grande e ben esposta
Camera ammobigliata
civilmente, al corso aperto e con vista su la strada.
Rivolgersi via Donati, n. 15, piano 3°.

VIU'
Da affittare ALL'[illegible] sette ed otto camere civilmente mobiliate, a prezzi moderatissimi.
Dirigersi al locale Ufficio di Posta. [illegible]

IN SUSA
vicino concentrato, [illegible], si **vende villino** composto di **6** camere elegantemente ammobigliate, rustici, alloggi, vigna, piante fruttifere, il tutto cinto da muro.
Rivolgersi in **Torino** da sig. ing. ENRICO CENTA, via Assarotti, n. 6, piano terreno. C 3142

Verolengo (Linea Chivasso-Casale).
Casa civile da vendere con orto e giardino a terra, tutto cinto da muro. Mora al pagamento.
Rivolgersi alla propr.a Maria Peroni vedova Dupra. C 3167

Da vendere
un salto d'acqua perenne, metri 2. — Si può prenderne dal fiume Dora quanta bisogna; altezza metri 4. Distanza dalla stazione ferroviaria metri 102. — Rivolgersi soltanto da Borello Giovanni, **Chianocco di Susa.** C 32[illegible]

Economia domestica.
Brevettato Bagno sedile.

Ing. F. ERNST – Torino
Fabbrica di apparecchi igienici. [illegible]

Impieghi in ogni ramo vacanti si possono ottenere dietro equo compenso da chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. H 1925 M

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera realizzarli, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Manardi, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3053

VALLE DELL'ADDA
MAGGIANICO
ACQUE — ARIA — MONTI
Stazione ferroviaria Milano-Lecco
STABILIMENTO BALNEARE - IDROTERAPICO - CLIMATICO
MODERNO COMPLETO — APERTO 1° GIUGNO
Fonte Minerale — Cura del Latte.
Medico Direttore: Dott. VINCA.
Consulente: Dott. RAVICINI, Med. Prov. di Milano.
GRANDE ALBERGO — PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO.
Facili ramazzi per famiglie - Trattamento di 1° ordine.
Raccomandato da celebrità mediche per la posizione climatica.
H 2268 M — *Proprietario:* **Albertini Vittore.**

PER BAGNI
Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata
CASA FONDATA NEL 1878.

Fabbricazione speciale di Bagni e Semicupi d'ogni forma e misura con riscaldamento a gas e carbone per città e campagna. — **Riscaldatori** per la Biancheria, **doccie** di diverse qualità, apparecchi di **riscaldamento** istantaneo. — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e misura. - Prezzi eccezionali. Lavoro perfetto. - Non si teme concorrenza.*
RESEGOTTI LORENZO 231
Lattoniere e gasista — Via Ponte Mosca, 67, casa propria — **TORINO.**

Grand Hôtel Sestri
(SESTRI PONENTE)
APERTURA 1° MAGGIO
Modificato con tutte quelle comodità necessarie ai signori gaudenti. Situato in splendidissima posizione, vicinissimo al grande Stabilimento Balneare, a dista soli 20 minuti da Genova. — Comodità di Tramways, Ferrovia e Battelli a tutte le ore. — Appartamenti e camere tanto unite che separate, con servizio di **table d'hôte** ed alla **carta**. — Concerti vocali, istrumentali tutte le sere.
H 1382 M — *Il Proprietario:* **Felice** [illegible].

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tenacità garantita, nessun incomodo. Cura per corrispondenza. - Onorario dopo guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON**, chirurgo, **Mo**, specialista, via Po, 22, p.o 1°, *Torino.* H 10 T

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Imminente pubblicazione:
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
CON LA
Nuova Tabella dei Collegi Elettorali, le Leggi sulle incompatibilità Parlamentari
E CON
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.

Costerà soltanto Centesimi **cinquanta.**

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del ***vermouth.***

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

EINCANTO COL RIBASSO DI DUE DECIMI
di tutti gli stabili e mobili caduti nel fallimento della Ditta F.lli COLLA.

Alle ore 8 antim. del 13 agosto 1892 il notaio GASPARO ASSINIS, nel suo ufficio in **Torino**, via Bonelli, n. 10, esporrà all'**asta** i seguenti **stabili e mobili sul prezzo ribassato di due decimi** da quello dell'**inventario giudiziale:**

Nella città di Torino:

LOTTO I. — **Casa civile** in corso San Maurizio, n. 67, di mq. 1378,00, per . . . L. 121,000 —
LOTTO II. — **Fabbricato** formante un grande ambiente, già adattato a maneggio, di mq. 900,00 in corso San Maurizio, n. 65, per . . . » 10,560 —
LOTTO III. — **Casa civile** in via Barolo, n. 11, di mq. 715,00, per . . . » 45,200 —
LOTTO IV. — **Fabbricato** ad uso abitazione, stalleggio con rimessa, fienile, forno e cucina, con accesso in via Barolo, n. 11 bis, di mq. 700,00, per . . . » 17,000 —
LOTTO V. — **Fabbricato** ad uso opificio con annessi, con **salto d'acqua** e **turbina** della forza di 25 cavalli effettivi, con accessi in via Barolo, n. 17, e via Arsenali, n. 20 e 22, di mq. 2272,20, per . . . » 48,180 —
N.B. *Pel'uso dell'acqua pagasi l'annuo canone di L. 925.*
LOTTO VI. — **Fabbricati** ad uso tettoia, tettoria magazzino, di mq. 2104,50, con accesso in via Bonelli . . . » 37,520 —
LOTTO VII. — **Terreno** a prato, reg. Vanchiglia, di mq. 4188, per . . . » 18,241 60
LOTTO VIII. — **Macchinario** sparso pei locali dei lotti I, II, IV, V e VI, cioè: Trasmissioni, torni, macchina a vapore, stallo per fonderia, utensili, modelli, ecc., per . . . » 94 445 81

AVVERTENZA:
La Fonderia e lo stabilimento meccanico sono tuttora esercitati a mezzo dei creditori del fallimento, cosicchè i relativi acquisitori potranno usufruire dell'avviamento e della clientela.
Per maggiori informazioni rivolgersi dal curatore della fallita avv. **E. PEYROT**, in **Torino**, via Cernaia, n. 8. 2975

Incanto di FRAZIONE di CASA in Torino
via Garibaldi, n. 10.

Alle ore 9 antim. delli **27 luglio corr.**, davanti a quest Tribunale, avrà luogo l'**incanto** di **una frazione di casa**, composta di cantina sotterranea, bottega con due aperture, e tre vani al piano primo; il tutto prospiciente verso via Garibaldi.
Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. **M. Falchero**, procuratore, via Monte di Pietà, n. 21, piano secondo. C 2986

INCANTO DI MOBILI.
Nel giorno di **martedì 26 corr.** e successivi, alle ore solite, a un alloggio al piano terreno del corso Vittorio Emanuele II, n. 60, il perito giurato sottoscritto procederà alla **vendita ai pubblici incanti di mobili** di lusso e comuni.
323 — A. PEROGLIA, *perito.*

CITTÀ DI TORINO.

Avviso di concorso per terna
all'esercizio della
Esattoria Comunale Unificata

Il Sindaco rende noto che dal giorno **15** sino alle ore **4** pom. del **25 luglio 1892** è aperto presso l'Ufficio legale della Segreteria civica, durante le ore d'ufficio, il *concorso per terna all'appalto pel quinquennio 1893-1897 dell'unificata Esattoria comunale di Torino* sulla base dell'aggio di centesimi **quaranta** per ogni cento lire di versamento di imposte, sovrimposte, tasse ed altre riscossioni, esigibili coll'obbligo del non riscosso come riscosso.
Il Municipio di Torino avendo Tesoreria propria, la riscossione delle entrate comunali ed il servizio di cassa sono esclusi dall'appalto.
Il deposito per essere ammessi alla terna è fissato in L. **276,883** corrispondente al 2 per cento della presunta riscossione annuale e la cauzione definitiva dovrà essere presentata nel preciso ammontare di L. **2,321,700** in beni stabili od in Rendita pubblica italiana od in Buoni del tesoro a lunga scadenza.
Presso l'Ufficio legale della Segreteria civica e nell'Agenzia distrettuale delle imposte sono visibili le Leggi, i Regolamenti, i Decreti ed i Capitoli normali e speciali a cui è soggetto l'esercizio della Esattoria. 3158

3170

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Giovedì 4 agosto 1892, ore **2** pom., si procederà ad un **secondo incanto**, a candela vergine, per la *provvista di 273 tonnellate di carbone coke,* in base al prezzo di L. **34** la tonnellata.
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

RECOARO
La più rinomata e frequentata STAZIONE ALPINA D'ITALIA
UNO DEI SOGGIORNI PIU' DELIZIOSI DELLE PREALPI ITALIANE

RR. **Fonti di Acque minerali** gasose ferruginose fredde e **Stabilimenti Balneo-Idroterapici.** — Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — ***Cura del latte.***
Direttore del *Grande Stabilimento Idroterapico Regio*, **Comm. A. DE-GIOVANNI**, Professore di Clinica Medica, Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Padova.
R. Medico Commissario ai RR. Stabilimenti, **Cav. GIOVANNI Dott. FARALLI.**
Amministratore delle RR. Fonti e dei RR. Stabilimenti per la corrente stagione, il **Municipio.**

Tramway a vapore con corse in coincidenza alle stazioni ferroviarie di *Vicenza* e *Tavernelle*, con i treni delle linee *Milano-Venezia.*

Tassa d'abbonamento alla bibita delle **Acque Minerali** L. **5** per persona.
Nessuna tassa per l'ammissione alle cure nel R. Stabilimento Idroterapico. — Prezzi miti per i bagni e le operazioni idroterapiche.

Grandi Alberghi-Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali — Teatro. 2[illegible]

Urgente ricerca
di un **viaggiatore** con L. 250 al mese e provv., viaggi pagati.
Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 2350

Cercasi viaggiatore
esperimentato in tessuti esteri, tele d'Olanda, ecc., che sia bene introdotto presso clientela di tal genere per affidargli commissionario. Il primo viaggio dovrebbe essere fatto a provvigione; in seguito da convenirsi. Occorrono serissime referenze. — Scriv. sotto **H 3224 M**, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 3224 M

Negozianti vino.
Uomo quarantenne, pratico della partita **vini**, si occuperebbe quale reggente d'un magazzino o come piazzista. Ottimi certificati e referenze.
Scrivere: **C 3003 T Haasenstein e Vogler**, TORINO.

L. 50 fisso al mese a sig.ri, sig.re e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — *Comptoir Commercial*, Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, P. **Parigi.** H 3232 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Astro gentile.
Mi dicesti che son poeta... Angelo bello, non l'abito nè lo studio mi fecer tale, bensì il cuore fortemente e immensamente di tue grazie. Non vedi, cara bambina, che ti adoro? 323

LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
di *letti in ferro, paglericci, lane, crini, ecc., ecc.,* della Ditta
FESTA TEOBALDO
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — TORINO
tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina. 2701
Grandioso locale di mq. 280 circa (in un sol vano) da affittare con o senza magazzini annessi.

ISTITUTO DEI BALBUZIENTI
Correzione di tutti i difetti della favella.
Corso Vitt. Eman., 68. — Prof. BERGOGLIO. C 3310

Costanza.
C 3307

Luisa.
Sto bene. Ti son sempre vicino col pensiero. — Mille baci affettuosissimi. C 3311

L'ANTICA BIRRARIA VIENNA
via Garibaldi, 5, Torino, avverte l'estesa clientela che, malgrado lo sventramento della casa attigua, continua ad esercire nel medesimo locale, con concerto alla sera. Consumazioni di prima qualità, anche in vini e liquori. Sempre la rinomata birra a cent. 60 il litro.
3171 — *MARIA LESNA succ. MIGLIOTTI.*

ISTITUTO Maschile I. MISTELI in Kriegstetten presso Soletta (Svizzera tedesca). — Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese e italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Il sig. I. MISTELI sarà in Italia alla fine settembre. — Per referenze e programmi rivolgersi al **Direttore.** H 3253 M

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene o guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1093 V

La vera Floreline
Tintura progressiva
delle capigliature eleganti
preparata in conformità delle vigenti Leggi e Regolamenti sanitari, assolutamente innocua. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo; agisce gradatamente, non macchia la pelle nè la lingeria, ed è di facile applicazione.
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholet, 14 — *Bottiglia* **L. 3;** *franco in Provincia* **L. 3,60** e da *Giordano, Fontana, Paglino, Prato, Taricco.* Dai profumieri *Becker, Ceriana, Carlera, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Rinaldi, G. Vergnano;* a **Genova** *Bruzzi;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Mataracchi e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Tordian*, pharmacien. 1260

UN TERNO CERTO
O uscitori, per **sabato 30 luglio** tutti ne possono profittare e guadagnare col mio metodo immancabile, **un terno secco** irrevocabilmente. Dopo poi di questa prova senza fare più pubblicità, il suo prezzo per agosto resta fissato per L. 10.
Spedite tutti immediatamente cartolina vaglia di L. **1 50** al signor D. GIOVANNI, Casella postale N. 51, **Napoli**, e riceverete il detto **terno** chiuso ed affrancato fino al vostro domicilio; da giocarsi per la sola Ruota di Napoli con vincita immancabile.
Sabato 30 luglio tutti ricchi. H 3.55 N

ANTICO MERCATO DEL CAMELLOTTO
via San Tommaso, n. 3.
Deposito Olio d'oliva della Riviera di Ponente
Sopraffino e di sotto **vergine** L. **1 70** al kg.
Paglierino fine . . . » **1 30** »
Vendita a fusti fuori dazio: **Sopraffino** L. **132**, **Paglierino** » **108** — il 100 kg. - peso netto fusto gratis.
Dietro richiesta si spediscono campioni franchi.
Indirizzare a **NICOLO' OXILIA** — *TORINO.* C 3309

ACQUA FENICO-SALICILICA
raccomandata dalle celebrità mediche per conservare i denti sani, impedire la carie dentaria, la formazione del tartaro e correggere l'alito cattivo della bocca. (Form. Ac. ortosalic. 100 Idrato di fen. 1500 Acqua alc. qb.) — Il boccetto picc. L. 1 25 dopp. 1 75.
Pasta depilatoria in cinque minuti toglie i peli senza dolore e senza bruciore. — Boccetta L. 3.
Per posta cent. 75 in più.
Farmacia Chimica **OPERTI**, piazza Vittorio Emanuele II, n. 11, **Torino.** 3[illegible]

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Eguisier**, *Clinopompa Rota*, in gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signore. — *Enteroclismi, cannule vaginali*, molte varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 20, *Torino.* 3 266

Fabbrica e Grande Deposito
DI
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo,
Premiate con medaglia d'argento
all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1620 M
CARLO SIGISMUND 18, corso Vittorio Eman., MILANO — 11, via Venti Settembre, TORINO

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nella tossi, nei catarri degli organi respiratorî e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte *presso i signori* **FRATELLI FAISSA** a **TORINO.** H 2221 R

IL LIBRO
Gl'interessi dell'Economia Nazionale
e
il Riordinamento degli Istituti di Emissione
del cav. CARLO BONIS sintetizza l'istoria della finanza italiana dalla creazione del Regno ad oggi.
Questo lavoro altamente lodato dagli studiosi, dai più celebri economisti e dalla stampa italiana ed estera è in **vendita** presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — **Via Santa Teresa, n. 13, piano primo** — ***Torino***
al prezzo di lire **quattro.**
Trattandosi di argomento di alta opportunità *che si deve discutere alla riapertura del Parlamento e del Senato*, se ne raccomanda l'acquisto a *Senatori, Deputati, Economisti, Studiosi*, e ad ogni ordine di cittadini.

GRAGLIA (Biella)
ANNO X. Metri 850
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2900 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** dei VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo **L. 4**

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.